Anno 65 C. C. Sulla Posta TORINO, Sabato-Domenica 14-15 Febbraio 1931 - Anno IX SERA Num. 39

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Nei Numeri ordinari: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 88 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
30-036 30-037 Centralini: Direzione - Redazione - Ufficio — Seguendo la Cronaca —
30-348 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, composti in testo delle rubriche, nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'ornamento - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea costante. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-072 - 52-948

IL DELITTO DELLA «STRADA DEI MORTI»

Cattaneo e Caracci condannati a 30 anni

Quando stamane si è aperta l'udienza col pubblico già lotto ed attento che mai, si è cominciato a vivere in quella caratteristica atmosfera che si diffonde nelle aule giudiziarie allorchè è imminente la decisione intorno ad una clamorosa ed appassionante vicenda. Tra l'aspettazione generale, si è levato a parlare l'ultimo oratore a difesa, l'avv. Adolfo La Perna, patrono, con l'avv. Poddighe, di Giacomo Caracci.

L'arringa dell'avv. La Perna

Con quella sua oratoria caratteristica ed affascinante, che ha a volte penetrate e tratti vigorosi e violenti, e che è increspata di frequente da amari sarcasmo o da sottile humour, per attingere in altri momenti le vette del lirismo o del potere emotivo, l'avv. La Perna affronta in pieno la causa e ricorda quello che gli fu detto all'inizio di questo processo da un collega amico: «Hai una bella causa da difendere; una causa indiziaria. Ma i giurati sanno quello che devono fare. Se gli imputati sono colpevoli è bene che siano condannati all'ergastolo; se sono innocenti, è pure bene che siano segregati egualmente». Al collega che mi diceva ciò — continua l'avv. La Perna — io ho dato dell'imbecille perchè sono convinto che le persone comunque degli arcani giudici popolari non commettono o non commetteranno mai delle condannazioni. Certo che imputati come Caracci e Cattaneo sono gente da evitare. Tuttavia, anche moralmente non si può condannarli definitivamente. Di Cattaneo si potrebbe ora ricordare che egli ha riconosciuto il bimbo nato da un'altra unione, cosa che tanti gentiluomini non fanno. Certamente Caracci è stato lui una figura ignobile secondo la morale corrente, la morale di tutti. Ma ora egli, come Cattaneo, è imputato di omicidio. Bisogna quindi vedere, senza prevenzioni e senza partiti presi se questo delitto è stato da essi compiuto.

Un altro caso giudiziario

E l'oratore si domanda: l'idea che l'uccisione di Leopoldo Fleischmann sia un delitto di cocaina a chi è venuta? Ne ha parlato per primo il Nelrotti facendo le confidenze all'Ambrosio. E l'avv. La Perna esamina, alla luce della logica e della realtà, il dibattimento, le rivelazioni del Nelrotti, per rilevare che in tutti i particolari da costui riferiti l'ombra ed il nome di Caracci non appaiono mai. Eppure le rivelazioni del Nelrotti, dagli stessi magistrati della Sezione d'Accusa sono state riconosciute in gran parte esatte e provate. Perchè respingerle ora che costituiscono una difesa del Caracci? Al di fuori delle dichiarazioni del Nelrotti non c'è altra prova che il Fleischmann sia stato ucciso per essere depredato della cocaina che recava con sè. L'autorità ha ricostruito tutte le ore che egli trascorse in Italia; ha ricostruito il suo tragitto dal confine di Fans a Torino. Ebbene, non si è raccolto alcuna prova che al suo giungere a Torino il Fleischmann portasse con sè preziose ed allettanti quantitativo di stupefacente.

«Se voi mi chiedete — prosegue l'oratore volgendosi ai giurati — se Caracci è innocente io non vi so rispondere, ma voi dovete giurare, rendendo un verdetto affermativo, che egli è colpevole. Come potete giurare ciò? In un'altra causa incerta come questa, la ho avuto avversario lo stesso Procuratore Generale che qui ha ieri sostenuto l'accusa. Era la causa della Cravino, svoltasi alle Assise di Alessandria. Ebbene l'imputata fu assolta dopo una tremenda udienza. Ella era incolpata di avere avvelenato i suoi bambini. Dopo l'assoluzione, quella disgraziata fu ricoverata in un ospizio retto da suore. Orbene, alcuni mesi dopo il processo si riscontrò che ella presentava allo stomaco una ulcera, quella stessa per cui erano deceduti le presunte sue vittime.

Secondo l'oratore una delle prove maggiori profilate dall'accusa per sostenere la colpevolezza di Caracci è stata dal fatto che presso di lui vennero trovati dei barattoli di cocaina recanti l'etichetta della fabbrica Merk. Si è fatto gran chiasso per questo, ma è noto che la cocaina che si trova in commercio proviene da due fabbriche soltanto: la fabbrica Merk, tedesca, il cui prodotto è ottimo e non costa molto, ed una fabbrica olandese, la cui merce è venduta a prezzo molto più elevato. — E poi — soggiunge l'oratore — l'ilarità dell'uditorio — non c'è che la cocaina «marca Caracci» fabbricata con bicarbonato e magnesia...

Dubbi e lacune

«L'accusa contro Caracci — afferma l'avv. La Perna — si basa essenzialmente sopra questi elementi e cerca poi il conforto di prove in tre fatti, che sono altrettanti pettegolezzi, ed in due riconoscimenti innocentissimi e balordi. Quali siano questi fatti è noto. Sono le dichiarazioni di Bassino e di Prato e le voci che circolavano alla cascina Canale; sono le dichiarazioni di Kugel e di Reni, ai quali parve di avere intravisto il Caracci conversare col Fleischmann. Ma Fleischmann, che frequentava case di malaffare e donnine allegre, era noto come l'erba botanica in certi ambienti. All'accusa sarebbe stato facile portare dieci persone differenti a questo ambiente, per dimostrare — ove fosse stato — che Caracci e Fleischmann si conoscevano. Invece per tentare di offrire questa dimostrazione non ha portato che Kugel e Reni, due testi in cui credibilità, per molte ragioni, è dubbia.

Ma non è questa la sola ombra del processo. L'istruttoria è piena di manchevolezze e di lacune. Un elemento occorreva stabilire ed accertare sin dall'inizio: la statura della vittima, poichè si sapeva che l'individuo che le accompagnava era quasi basso. Invece questo elemento è stato trascurato. I periti non si sono data la pena di accertarlo. E allora si è creato l'equivoco e nell'equivoco si è perseverato. Per consolidare l'accusa, si è detto che il delitto della «Rinin» era stato la conseguenza del delitto Fleischmann. Ma se così fosse, attorno al cadavere della «Rinin» si sarebbero dovute vedere, come in uno specchio, le stesse persone che avevano partecipato alla uccisione del Fleischmann.

— E invece — esclama l'oratore — il delitto della «Rinin» è stato consumato nell'ottobre 1925, un mese prima che Caracci uscisse dal carcere dove stava scontando una condanna per spaccio di cocaina. E allora, se fosse vero l'assunto dell'accusa, perchè Cattaneo, il quale sapeva della prossima liberazione del Caracci, non ha aspettato che costui uscisse dal carcere, per averne complice e per averlo, magari, complice nel nuovo delitto? La verità è che il delitto della «Rinin» è un delitto occasionale, d'impeto giacchè non si uccide una donna in un albergo, alla vista, quasi, di tutti.

L'avv. La Perna, proseguendo nella sua trattazione, rievoca i sospetti che si elevarono sul conto di parecchie altre persone, prima che su quello di Caracci o Cattaneo, ed agitando il dubbio che tra quei primi indiziati si debba ricercare l'autore o gli autori del delitto, conclude: «Due uomini che noi crediamo innocenti seggono sul banco degli imputati, forse al posto di altri: dei veri colpevoli. Se costoro tremano attendendo il vostro verdetto, altra gente, altri individui fremono e tremano. Dio non voglia che qualcuno di costoro, bevendo champagne, possa lanciare questo grido turpe: «Evviva, ormai siamo tranquilli. I giurati hanno seppellito la giustizia italiana».

La protesta di Caracci: sono innocente

Tutti i patroni si affollano intorno all'avv. La Perna per complimentarsi con lui, mentre il Presidente, dichiarando chiuso il dibattito, chiede agli imputati se abbiano qualcosa da aggiungere. Cattaneo risponde negativamente; così pure così fa Caracci, invece dichiara:

— Non sono mai stato e non sarò mai un assassino. Io sono innocente.

L'aula viene fatta sgombrare ed i giurati danno inizio alle operazioni per il verdetto. Una mezz'ora dopo le porte vengono riaperte ed il cancelliere cav. Vittoniatto dà lettura del verdetto, che è pienamente affermativo. I giurati hanno ritenuto Caracci e Cattaneo colpevoli dell'uccisione di Leopoldo Fleischmann, dichiarando che il delitto fu commesso con premeditazione. Ai due imputati hanno accordato tuttavia le circostanze attenuanti, ciò che vale ad evitare loro la pena estrema: l'ergastolo. Mentre il Presidente conte Marchetti si ritira per la compilazione della sentenza, i due imputati, che appaiono entrambi emozionati, si abbandonano ad un borbottio di protesta. Cattaneo, il quale appare meno scosso del compagno (per lui, come si vedrà, la condanna ha una portata puramente platonica) esclama a voce più alta:

— Qualche cosa salterà fuori un giorno o l'altro e la mia innocenza sarà dimostrata.

Poi, all'indirizzo dei giurati, soggiunge:

— Altro che cocaina! Si lasciano ubbriacare dalle chiacchiere!

E queste sono le espressioni meno vivaci ed irriverenti alle quali egli si abbandona.

Allo squillo del campanello, che annuncia l'ingresso del presidente, il silenzio si rifà assoluto nell'aula. Il conte Marchetti dà lettura della sentenza. Giacomo Caracci e Franco Cattaneo sono condannati alla pena di trent'anni di reclusione, alla vigilanza della P. S. per dieci anni ed alle altre conseguenze di legge. In virtù delle disposizioni di legge che regolano il cumulo delle pene, la condanna a trent'anni di reclusione inflitta a Cattaneo è dichiarata compenetrata in quella, pure a trenta anni, inflittagli dalla Corte d'Assise di Torino il 27 febbraio 1926.

Alla lettura della sentenza i Caracci che si agita e si accende: ritto, le mani aggrappate alle sbarre, egli si volge ai giurati e grida:

— Vi siete fatti compilici dei miei calunniatori. La vostra coscienza vi lo rimprovererà sempre.

Il presidente dà ordine che i due condannati siano ricondotti, ed i tristi figuri sono portati rapidamente in guardina.

Una tragedia della follia

Uccide a fucilate la moglie per timore di essersi avvelenato

Milano, 14, sera.

Una tragedia della follia è accaduta iuimmes a Trezzano sul Naviglio, ove il trentaseienne Carlo Magnani di Ercole ha ucciso la moglie Teresa Boffadossi fu Giuseppe, trentacinquenne, colpendola proditoriamente con due colpi di doppietta. Entrambi erano notissimi in paese perchè gestivano un negozio di mercerie. Erano sposati da sette anni e la loro unione era stata allietata, cinque anni fa, dalla nascita d'una bimba, Anneris. Fino a due anni addietro, fra l'amore per la piccina e i buoni affari del negozio, nessuna nube oscurò la serenità della piccola famiglia. Data, invece, da quell'epoca un repentino mutamento nel carattere del Magnani, il quale cominciò a diventare irascibile ed a rimproverare la moglie per le cause più futili. Preso da mania di persecuzione, egli credeva fermamente che la moglie volesse disfarsi di lui mescolando veleno nei cibi e nelle bevande.

Perciò le scenate si rinnovavano più di frequente all'ora dei pasti. Assalito improvvisamente dai fantastici sospetti, il Magnani si rifiutava spesso di cibarsi al desco familiare, vituperando la moglie e sostenendo che ne avesse mangiato di quei cibi velenosi morto. Le accorate proteste della povera donna non valsero mai a far comprendere al marito l'assurdità dei suoi sospetti, e la singolare vicenda, nota in paese, induceva a molta commiserazione verso i coniugi. D'altra parte il Magnani non ne aveva fatto un mistero. Ripetute volte s'era recato dal medico del luogo, dottor Foscolo, accusando mali derivanti, diceva, dal lento avvelenamento propinatogli dalla moglie.

Il sanitario non mancava ogni volta di esortarlo a liberarsi dai dubbi che lo tormentavano. Nulla però lasciava prevedere che tale mania potesse condurlo al delitto. Ieri sera, chiuso il negozio e consumato il pranzo, la famigliola si coricò, i due coniugi nel letto matrimoniale, la piccola Anneris in un lettuccio accanto.

Alle due, il silenzio della casa veniva rotto dall'eco di una clamorosa scenata: il Magnani investiva la moglie con le solite accuse, e quest'ultima pregava il disgraziato di lasciarla in pace e di chiamare. Già da un paio di ore, il Magnani era in preda a vivissima eccitazione, poichè era convinto di aver assunto nel latte, aveva imposto alla donna di correre a chiamare il dott. Foscolo perchè si sentiva preso da atroci dolori al ventre e non mancò, al solito, di riaffermare che erano i veleni della consorte. Vestitasi in fretta la poveretta andò e tornò col medico, il quale, non trovando neppure stavolta nel sedicente sofferente alcun male, lo esortò a calmarsi e a riposare.

Il Magnani parve infatti più calmo e la moglie, recatasi in cucina per scaldargli una bevanda, si preparò a tornare a letto. Allontanatasi all'uscio della stanza scorse terrorizzata il marito in piedi davanti a lei, armato della doppietta che aveva trafugato staccato da una parete. Comprendendo il pericolo che le sovrastava, in sventurata fece per avventargli contro e disarmarlo, ma un primo colpo la fulminò, la fece ruzzolare a terra ferita alla gamba destra. Perdendo sangue a fiotti dall'orribile squarcio, ella ebbe la forza di aprire la porta che dà sulla scala, trascinandosi carponi fino sul pianerottolo, urlando disperatamente al soccorso; ma qui la raggiunse il forsennato il quale con un secondo colpo la colpì al petto.

Gli inquilini accorsi alle detonazioni si trovarono davanti al tragico quadro della sventurata riversa a terra in una larga pozza di sangue, del marito che immobile con aria di allucinato, la guardava stringendo ancora fra le mani l'arma omicida e della piccina che scesa dal lettino, terrorizzata, urlava disperatamente.

Inebetito com'era l'uxoricida non tentò di fuggire. In caserma, come uscendo da un incubo, lo sciagurato ha ricostruito la sanguinosa vicenda, confermando di aver ucciso la moglie per non finire avvelenato.

Il processo per la tournée del Roma
La deposizione di S. E. Foschi

Roma, 14 sera.

Una brevissima udienza si è avuta stamane al processo Sacerdoti-Crostarosa. Prima però dell'udienza pubblica, il Tribunale, a mezzo di un giudice delegato, ha assunto per rogatoria la deposizione di S. E. Ilario Foschi, prefetto di Macerata. Egli ha dichiarato di essere amico del Crostarosa, che ha avuto a collaboratore nella presidenza del «Roma» e di essere altresì amico ed estimatore del Sacerdoti, del quale conosce lo spirito di sacrificio e l'assoluto disinteresse, che più volte ebbe a sperimentare. S. E. Foschi ha aggiunto che quando venne a conoscenza della questione delle ventimila lire, rimase molto sorpreso. Ebbe al riguardo un colloquio col Crostarosa, che in quella occasione gli accennò al fatto che il Sacerdoti avrebbe anticipato la somma al «Roma», percependo un interesse del 7 per cento. Il comm. Sacerdoti però gli potè dimostrare come assolutamente infondata tale accusa, aggiungendo però che ormai, in seguito ai ripetersi delle insinuazioni da parte del Crostarosa, egli intendeva vedere chiaro nella cosa. Rispondendo ad altre domande S. E. Foschi ha dichiarato che la Banca Sacerdoti fu sempre esposta verso il «Roma» per somme enormemente maggiori di quelle anticipate dalla Banca Crostarosa e mai percepì interesse di sorta.

Aperta l'udienza il cancelliere ha dato lettura della deposizione; quindi, essendo il patrono del Crostarosa, avv. Ferrara assente da Roma, sull'accordo delle parti il seguito è stato rinviato all'udienza del 21 corrente.

Tre morti e sei feriti per una frana nelle Canarie
Saint Tomas (Canarie), 14 mattino.

Una gigantesca frana è avvenuta ieri mattina. Numerose abitazioni sono crollate. Altre sono state travolte dal torrente in piena. Fino a questo momento si deplorano tre morti e sei feriti gravi che sono stati trasportati all'ospedale.

(United Press).

La più bella donna del mondo

Miss Belgio: 20 anni.

Miss Italia: Claudia Nocetti, di Savona, 18 anni.

Miss Francia: 20 anni.

Miss Austria: 20 anni.

Miss Ungheria: 19 anni.

Miss Grecia: 18 anni.

Miss Russia con suo padre, il celebre basso Fedor Ivanovich Scialiapin, l'eccezionale interprete del *Boris*, che è uno dei giudici per questo concorso di bellezza.

Miss Olanda: 18 anni.

Miss Spagna: 18 anni.

Miss Germania, 20 anni.

Miss Inghilterra: 23 anni.

Miss Turchia: 18 anni.

Come è noto, il titolo di Miss Europa è stato guadagnato nel 1929 dall'Ungheria e nel 1930 dalla Grecia. Quest'anno, sedici Nazioni europee hanno scelto la loro più bella fanciulla, e sono in lizza per il «campionato» (mancano qui le fotografie di Miss Estonia, Miss Danimarca, Miss Jugoslavia, Miss Romania). Sedici giudici internazionali vennero designati da ciascun Paese concorrente per procedere alla votazione. E l'eletta è stata Miss Francia. Il titolo di Miss Europa non è che la prima conquista in un più vasto torneo, perchè tutte le concorrenti si ritroveranno in gara nell'America del Sud per disputarsi il titolo di Miss Universo. Come si sa, il gran maestro di cerimonie di questa ineffabile buffonata che tanti cuori di fanciulle fa battere ogni anno (e che si risolve poi in una grande impresa reclamistica) è quel Maurice de Waleffe, l'uomo della moda dei calzoncini e di altre consimili amenità. A proposito: da dove salta fuori Miss Italia? Con quale procedura è stata eletta? Certamente è una gran bella figliuola la signora Noretti; ma non era stabilito che in Italia questi futili tornei dovessero cessare? Scrive il de Waleffe che il titolo di Miss Europa è il più invidiato dei trofei femminili. Ci auguriamo che altre ambizioni animino le fanciulle italiane.

Il ritorno degli Eroi atlantici
I preparativi a Genova e Roma

Roma, 14 sera.

Grandi accoglienze si preparano a Roma e a Genova per l'arrivo degli eroici trasvolatori dell'Atlantico. Queste manifestazioni avranno un carattere popolare a Genova, ed un carattere ufficiale a Roma. L'on. Balbo con gli equipaggi della crociera giungerà a Genova giovedì 19 corrente con il piroscafo «Conte Rosso». All'arrivo si svolgeranno manifestazioni che i genovesi stanno preparando con un ricevimento e un imponente corteo per poi recarsi, che muoverà dal porto alla Prefettura. Si annuncia che giungeranno per la solenne occasione a Genova dalla Riviera, dal Piemonte, dalla Lombardia, dall'Emilia, dalla Toscana, migliaia di persone. La città di Genova offrirà nella serata uno spettacolo di gala al Teatro Carlo Felice. La giornata genovese sarà imperniata ad un carattere popolare che darà la sensazione al nostri Eroi di tutto l'entusiasmo suscitato dalla loro gesta.

Nelle prime ore del mattino successivo gli equipaggi lasceranno Genova diretti a Roma.

Lungo il viaggio, sia a Spezia che a Viareggio, Pisa, Livorno, Grosseto, Orbetello si preparano altre manifestazioni. A Roma si svolgerà il grande ricevimento ufficiale.

Il «Biancamano» giunto a Napoli
L'imbarco di donna Bice

Napoli, 14, sera.

Con il rapido delle 12 è giunta ieri sera da Ferrara, accompagnata dal fratello conte Cino, donna Emanuella Balbo Fiorio. La consorte del Ministro dell'Aria è stata ricevuta alla stazione dal Comandante l'Aeronautica del Basso Tirreno e dal Commissario del Reale Aero Club. Stamane alle 7 è giunto nel nostro porto il *Conte Biancamano*, ormeggiandosi al solito scaglione della stazione marittima. Poco prima delle ore 11 ha preso imbarco a bordo del transatlantico Donna Emanuella Balbo, accompagnata dal fratello. Ad accoglierla si sono recati sul *Biancamano* autorità e personalità napoletane. Alle 12 il piroscafo ha tolto le ancore diretto a Gibilterra.

Chiamata di reclute sotto le armi
Roma, 14 sera.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del Ministro della Guerra in data odierna che dispone la chiamata alle armi di parte delle reclute arruolate durante la leva sulla classe 1910 e delle reclute arruolate con classi precedenti lasciate in congedo provvisorio per la loro assegnazione ai Corpi.

La presentazione delle reclute ai Distretti militari avrà luogo nei giorni 2 marzo e 7 aprile 1931.

La coppia Linari-Belloni
in testa alla «sei giorni»

Chicago, 14, sera.

Dopo 120 ore dall'inizio della «Sei giorni» ciclistica internazionale, la coppia italiana Linari-Belloni mantiene il primo posto nella classifica, con un percorso di 3000 miglia e con 100 punti. Seguono la coppia svizzero-tedesca Richli-Grim e quella Giorgetti-Broccardi.

(United Press).

Dundee batte Len Harvey
L'arbitro fischiato dal pubblico

New York, 14, sera.

In un incontro pugilistico a Madison Square Garden, l'italo-americano Vincenzo Dundee è stato dichiarato vincitore ai punti contro il campione inglese dei pesi medi Len Harvey. La decisione dell'arbitro non ha però soddisfatto il pubblico, composto in maggioranza di inglesi e americani, che si è messo a protestare e fischiare sonoramente, sostenendo che Harvey ha vinto delle 12 riprese. Si ora manifestamente mostrato superiore all'avversario.

Il Gabinetto Berenguer dimissionario

La successione dell'ammiraglio Aznar?

Parigi, 14, sera.

Un telegramma ricevuto da Madrid annuncia che il Gabinetto Berenguer ha dato le dimissioni questa mattina. Il Re le ha accettate, riservandosi di nominare il successore. Il generale Berenguer è stato pregato di mantenersi in carica fino alla nomina del nuovo Gabinetto.

Secondo voci che sembrano autorizzate, il Re avrebbe intenzione di affidare la missione di comporre il Gabinetto all'ammiraglio Aznar. Farebbero parte del nuovo Gabinetto il duca Di Maura, il conte Di Romanones, Garcia Prieto, ed alcuni seguaci di Alba. Il generale Berenguer aveva chiesto fin da ieri sera udienza al Re, che gliela avrebbe accordata stamane alle ore 8. Il colloquio è durato due ore.

Si dice che sia stato animatissimo, perchè Berenguer avrebbe chiesto al Re la convocazione delle Cortes costituenti. Al rifiuto del Re, il generale Berenguer rassegnava le dimissioni.

Le dimissioni di Berenguer vengono ritenute ad un colloquio che egli ha avuto ieri sera con Romanones. Il generale Berenguer ha dichiarato in proposito ai giornalisti che Romanones gli ha mostrato il testo di una nota che dovrebbe essere resa pubblica oggi a mezzo della stampa e tale da modificare la situazione politica. La nota di Romanones conferma l'intenzione di accettare di far parte delle Cortes e di domandare quindi la convocazione delle Cortes costituenti, nonchè lo scioglimento di quelle che verranno elette in marzo.

La febbre dell'oro
Nuovi giacimenti nel Canadà?

Vancouver, 14, sera.

Da tutte parti del Canadà centinaia di persone si dirigono verso la montagna Livingstone, a un centinaio di miglia a sud di Lethbridge, essendosi sparsa la notizia della scoperta di un vastissimo giacimento d'oro e di platino. La gara di questi pellegrini dell'oro continua da parecchi giorni, ma nessuna conferma è stata data sulla scoperta dei preziosi tiloni.

(Radio-Stefani).

Una scottatura che rende
(30.000 dollari per un po' d'acqua calda)

New York, 14, sera.

Una scottatura sta per essere compensata con 100 mila dollari. La sentenza è dei giudici americani e la somma scottata è l'ex-attrice cinematografica Juanita Hansen. Ella stava prendendo un bagno nell'albergo ove alloggiava, e volendo fare la doccia, aprì la chiavetta su cui era la scritta «fredda», ma invece si sentì piombare addosso un getto d'acqua calda, che le arrossò le membra delicate. I giudici, constatato il «guasto», hanno condannato i proprietari dell'albergo a versare la suddetta indennità alla signora Hansen.

(Radio-Stefani).

ASTINENZA

— Ed ora quali sono i vostri buoni propositi?
— Che volete... Ho stabilito di lasciar di fumare, di bere, di giocare, di andare al cinematografo per dieci anni.

IN ATTESA DELL'INCONTRO JUVENTUS-MILAN

Lotta serrata fra le squadre di rincalzo

mentre la Juventus procede indisturbata al comando

Alle spalle della Juventus, che in ferie vantaggio capeggia il gruppo, la lotta ferve vivissima. Ne consegue che, almeno per il momento, l'interesse si concentra, più che sulle partite che i leaders sono di domenica in domenica chiamati a disputare, su quelle che hanno per attori gli « undici » di rincalzo. La Juventus procede quindi per conto suo, e così sarà fino a quando — e la cosa per il momento non appare probabile — gli inseguitori riusciranno a diminuire l'attuale svantaggio.

Domenica scorsa il mondo calcistico nazionale è stato messo a rumore da

COMBI

una serie di sorprese formule da risultati al elevato punteggio. E' stata quella ultima, la gran giornata delle squadre cupliensi, tanto che, fatta eccezione per la Pro Patria che si è arresa davanti alla Juventus e per la Triestina che ha chiuso alla pari con il Bologna, tutte le altre unite che hanno giocato in sede hanno risuelte a vincere, taluna anche con un distacco di goals veramente formidabile. Dei risultati a sorpresa di domenica scorsa ha fatto ancora vantaggio la Juventus che, conservando sulla Roma i precedenti quattro punti di vantaggio, si ha portati a sei sul Napoli, battuto a Vercelli. Nel commento alla giornata ultima abbiamo detto come la squadra concittadina meriti di essere ritenuta « tutte le altre concorrenti per la sua maggior classe e per la miglior saldezza dei suoi reparti.

I rivalieri della Roma

Domani la Juventus giocherà in casa, contro il Milan, che dal bianco nero già venne battuto nettamente nel girone di andata. Logicamente i leaders dovrebbero conquistare un nuovo successo. C'è però da tener presente che il Milan è assai più a posto ora di quanto non lo fosse all'inizio del torneo. Si ricorderà infatti che nelle prime giornate di campionato la squadra rosso nera collezionò numerose sconfitte per la sterilità del suo attacco, derivata dalla assenza di alcuni dei suoi elementi migliori, quale Magnozzi. Poi, a poco a poco, il Milan ha saputo riprendersi ed ultimamente ha conseguito parecchie belle vittorie. Ancora domenica scorsa i campioni di Magnozzi si sono imposti per cinque goals a zero mostrando di essere perfettamente a posto. Il Milan è, per la Juventus, una delle squadre più pericolose. Il Milan, l'undici capace di ogni sorpresa, ha saputo già vincere a Roma, di fronte ai giallorossi, su di un terreno che era considerato inespugnabile e sul quale tutte le altre squadre erano state dominate.

Eccede ora a Torino con la speranza di ripetere così brillante successo e, pur considerando che la Juventus è da ritenersi complessivamente più forte della Roma e considerando anche che i bianco neri si trovano in migliori condizioni di quelle nelle quali si trovarono i giallo-rossi allorchè vennero battuti, pure bisogna convenire che il Milan è un avversario particolarmente pericoloso. Nelle loro giornate di vena i compagni di Magnozzi sono capaci di tenere testa anche agli squadroni più forti e nella nostra città il Milan ha saputo sempre fornire ottime prove. Indubbiamente la Juventus parte con i maggiori favori del pronostico ma possiamo prevedere che la cosa non sarà una vittoria tanto facile, anche perchè, strana cosa, la compagine bianco nera suole giocare meglio sui terreni avversari che non sul proprio.

Ad ogni modo, tutto considerato, si deve ritenere che la Juventus vincerà e neppure i suoi più diretti avversari si fanno illusioni circa una sua eventuale battuta di arresto.

La sfortuna

s'accanisce contro l'Alessandria

Conviene quindi vedere quale compito spetta alle altre squadre che si seguono a breve distacco di punti e che lottano attualmente per le posizioni di onore. La Roma ha alternato nelle ultime domeniche risultati che hanno sorpreso: dopo di essere stata per alcuni incontri inferiore alla sua fama e dopo di aver fallito per varie ragioni di avversari che indubbiamente non la valevano come classe, la Roma si è presa la rivincita nell'ultimo incontro con il Modena, chiusosi come è noto con la chiara vittoria dei giallo-rossi per quattro goals a zero. Un tale nello successo parrebbe indicare la sicura ripresa dei romani ed il loro ritorno alla più completa efficienza ma crediamo che, data la differenza che corre fra una partita in casa ed una giocata fuori sede, un opportuno volere all'opera i giallo-rossi ad Alessandria prima di poter parlare con sicurezza della loro ripresa.

La Roma scende pertanto nella città dei « grigi » in un momento estremamente favorevole. La squadra alessandrina pare come perseguitata dalla sfortuna; dopo di aver perso nel girone di andata più di una partita per la sorte avversa che non ha premiato le fatiche dei grigi, gli uomini di Avalle si trovano ora, all'inizio del girone di ritorno, con in programma una serie di partite durissime, avendo tutti i migliori elementi in condizioni fisiche tali da non poter scendere in campo. Cattaneo, contuso a Bologna nel primo incontro internazionale della stagione, resta ancora assente e mancherà anche Avalle, uscito malconcio domenica scorsa dal campo del Brescia ed attualmente ricoverato all'ospedale. Basterebbero le assenze di questi due elementi (ma altri ne mancheranno ancora) per porre l'Alessandria in condizioni di netta inferiorità di fronte ai rivali in possesso di tutti i loro uomini migliori. La squadra alessandrina ha dovuto, in questi ultimi tempi, sopperire nelle proprie file numerosi elementi di riserva ed i giovani, pur battendosi coraggiosamente, non sempre hanno saputo valere gli anziani così che l'Alessandria ha conosciuto più di una volta la sconfitta.

A Brescia, nell'ultima partita disputata, la squadra è caduta di colpo, incassando sette goals e riuscendo a segnarne solo tre, così da dover lasciare il campo battuta con uno scarto assai forte di punti. Se domani la squadra grigia potesse presentarsi in condizioni migliori di quelle di domenica scorsa, non esiteremmo a credere ad una sua pronta ripresa, ma poichè invece scenderà ancora sul terreno a ranghi largamente incompleti, temiamo che la Roma possa passare vittoriosa senza troppa fatica. Ad ogni modo noi che ricordiamo la bella e sfortunata resistenza opposta dagli alessandrini alla Juventus proprio allorchè la squadra bianco-nera marciava a grande andatura, che abbiamo visto l'Alessandria fronteggiare bene il Torino in una sola due settimane, possiamo attenderci dai grigi una coraggiosa prova. E se anche il risultato non premierà l'ardore dei giovani calciatori alessandrini, restera loro la soddisfazione di essersi battuti bene. E chissà? una sorpresa non è da escludersi « a priori... ».

Napoli contro Genova

Si dice che i calciatori napoletani siano ripartiti da Vercelli domenica scorsa, dopo la dura battaglia subita, con il fermo proposito di rifarsi prontamente a spese del Genoa che scenderà domani sul campo Ascarelli. Il Napoli è calato in modo preoccupante: la bella squadra ammirata che aveva saputo per buona parte del girone di andata mantenersi a stretto contatto della Juventus, in pochi incontri ha perso punti preziosi ed ha dovuto cedere ad altre unita il suo posto in classifica. Crisi di squadra? oscuramento di forma di qualche elemento? mancanza di volontà? Forse tutte queste cose insieme hanno ridotto l'efficienza del Napoli. Ora però l'undici azzurro non deve più perdere tempo. Se il Napoli deve riprendersi, la sua ripresa deve cominciare sin dalla partita con il Genova che è avversario difficile e pericoloso. Il Genova, come il Milan, ha vinto il suo ultimo incontro con largo scarto di punti e dando l'impressione di essere perfettamente a posto; i rosso-blu non si illudono ad ogni modo di aver a Napoli un facile incontro solo perchè gli azzurri hanno capitolato in modo a Vercelli. Se il Genova che sul proprio terreno il Napoli è pressochè imbattibile, sa che la partita è una delle più dure di tutto il girone di ritorno. Crediamo che il Napoli possa vincere e siamo convinti che la partita che si giocherà sul campo Ascarelli sarà una delle più combattute e delle più appassionanti della giornata.

Il Torino su di un campo difficile

Altri incontri si presentano ricchi di motivi interessanti. La partita del Torino a Trieste è fra le più attese. Dal giorno della sconfitta subita di fronte alla Roma i granata non hanno più ceduto, match nulli e vittorie si sono alternate per i torinesi permettendo loro di guadagnare più di una posizione in classifica. Si tratta ora per il Torino di giocare su di un terreno sul quale tutti gli squadroni hanno segnato il passo. Le unità che dominano il girone e che occupano i primi posti nella graduatoria non sono passate a Trieste ed hanno dovuto accontentarsi di dividere i punti. Capace di prodezze anche sui terreni avversari, la Triestina è, in casa, un avversario durissimo. Il Torino potrebbe essere lieto di dividere i punti con i rosso alabardati. La squadra granata, che è partita stamane per Trieste, è, sulla base della partita con la Lazio, in grado di difendersi bene anche fuori casa. I suoi supporters attendono una sua buona prova e, data la solidità raggiunta dal terzetto difensivo, c'è da credere, che, se l'attacco riuscirà a funzionare, la sconfitta potrà essere evitata.

La Pro Vercelli che domenica al Napoli ha avuto una giornata splendida, incontrerà a Milano i campioni d'Italia. L'Ambrosiano ha dato in queste ultime giornate più di un dispiacere agli sportivi milanesi. Di fronte ai bianchi vercellesi dovrà impegnarsi a fondo se non vorrà toccare un nuovo insuccesso. Il Bologna dovrebbe vincere a Livorno, e la Lazio, tornando a

COMPIANI

giocare in casa, ha buone chances nell'incontro con la Pro Patria. Equilibratissimi si presentano gli incontri fra il Modena ed il Brescia e fra il Legnano ed il Casale. Gli azzurri si batteranno con ogni energia per continuare nella marcia vittoriosa che li ha portati a sconfiggere largamente l'Alessandria, ed i neri a stella, che sono tornati a vincere nel match con l'Ambrosiana, si batteranno bene a Legnano.

L. B.

Ciclismo

La « sei giorni » di Stoccarda vinta da Preuss-Resiger

Berlino, 13, notte.

La corsa dei Sei giorni di Stoccarda è stata vinta dalla coppia Preuss-Resiger, i quali hanno percorso chilometri 2406,450, totalizzando punti 325: 2.o a un giro si sono piazzati: Krüger-Funda con 261 punti.

Il campionato alessandrino di velata

Alessandria, 13 notte.

Per il campionato provinciale di Velata, a cui partecipano una trentina di animose compagini, si sono svolte tre sole partite — quelle di ricupero — che hanno dato questi risultati: Pubine batte Giarlotto 1-0; Arquata batte Stazzano 2-0; Valmadonna batte Rionale Marengo 1-0. La classifica vede sempre capolista nel girone A la « Nuova Italia », nel girone B il Ginnasium di Alessandria, e nel girone C l'Asti.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 385, kw. 12. — Ore 20: Musica orchestrale. — 21: Musica da ballo. — 22,30: Danze. — 23: Alcune arie di opere e di operette. — 24,30: Musica riprodotta.

ARDUINO, m. 372, kw. 1,7. — Ore 20: Varietà. — 20: Valzer di Strauss. — 22,30: Rassegna di nuovi ballabili.

BARCELLONA, m. 329, kw. 7,5. — Ore 12: Concertino del Trio Iberia: Musica brillante. — 20: Audizione di dischi scelti. — 22,30: Concerto dell'orchestra della stazione. — 23,30: Trasmissione da Madrid.

BELGRADO, m. 441, kw. 2,5. — Ore 20: Concerto orchestrale. — 21,30: Concerto grammofonico. — 22,30: Concerto orchestrale.

BERLINO I, m. 419, kw. 1,7. — Ore 16,30: Concerto orchestrale. — 22: Notiziario, e fino alle 0,30: Musica da ballo.

BRESLAVIA, m. 325, kw. 1,7. — Ore 18,30: Alcune arie di liriche sonori. — 20: Trasmissione da desiderii. — 22,30: Danze.

BRUXELLES, m. 508, kw. 20. — Ore 20: Dischi. — 20,30: Dischi. — 21: Concerto dell'orchestra della stazione. — 22: Ripresa del concerto.

BUCAREST, m. 394, kw. 16. — Ore 19: Dischi. — 20: Varietà.

BUDAPEST, m. 550, kw. 20. — Ore 19,30: Concerto orchestrale. — 20,30: Concerto orchestrale. — Segue concerto di orchestra tzigana.

COPENAGHEN, m. 281, kw. 1. — Ore 19,30: « Il mago del violino Nicolò Paganini », conferenza. — 20: Musica: Composizioni di Paganini. — 21: A soli di flauto: Composizioni di Saint-Saëns e Jules Mouquet. — 22,30: Varietà. — 23: Musica da ballo.

DAVENTRY 5 G. B., m. 470, kw. 24. — Ore 19,45: Concerto bandistico e canoro] per basso. — 23,20: Trasmissione d'immagini.

DAVENTRY 5 XX, m. 1554, kw. 25. — LONDRA II, m. 261, kw. 17. — Ore 19,45: Schuberi: Musica per piano. — 22,35: Concerto di musica da ballo. — 23,50: Musica da ballo.

HILVERSUM, m. 1875, kw. 2,5. — Ore 20,40: Concerto popolare dell'orchestra della stazione e declamazione. — 22,30: Dischi.

HUIZEN, m. 1304, kw. 2,5. — Ore 20: Concerto dell'orchestra della stazione [soli: Rimski: Musica brillante » da ballo]. — 23,05: Dischi.

KATOWICE, m. 405, kw. 16. — Ore 20: Musica leggera. — 22,15: Concerto dedicato alle composizioni di Chopin. — 23: Musica da ballo.

LANGENBERG, m. 472, kw. 17. — Ore 19,50: Concerto vocale e strumentale — In seguito fino alle 0,30: Concerto e musica da ballo.

LIPSIA, m. 382, kw. 7,5. — Ore 20: Concerto sinfonico. — 21,30: Rol A. Saxen, e H. Peter Schmidt: « Il principe Orlowski » e la cantata Mirtha Ambrosius: « Il lotofagi ». — 22,30: Musica riprodotta. — Ripresa del concerto.

LONDRA I, m. 356, kw. 15. — Ore 19,30: Musica per oboe. — 20,45: Concerto di violoncello e canto. — 21,30: Varietà. — Ultimo numero del Trovatore dal Teatro di Liverpool, completo del complesso artistico del Coreni Gardeni. — 23,30-0,15: Musica da ballo.

LONDRA II, m. 261, kw. 17. — Ore 20: Concerto orchestrale. — 21,30: Musica da ballo.

LUBIANA, m. 526, kw. 7,5. — Ore 20: Musica brillante.

LYON LA DOUA, m. 466, kw. 2. — Ore 20,30: Concerto grammofonico.

MADRID, m. 424, kw. 2. — Ore 20,30: Musica da ballo.

MONACO DI BAVIERA, m. 535, kw. 1,7. — Ore 19,30: Concerto orchestrale. — 21,45: Valzer preferiti. — 22,45: Musica da ballo.

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263, kw. 11. — Ore 20: Radio-film: Musica popolare e canzoni.

MUEHLACKER, m. 360, kw. 72. — Ore 19,45: Concerto di fisarmoniche. — 21,30: Concerto brillante vocale di cantori di jazz. — 22,30: Musica da ballo (dischi).

OSLO, m. 460, kw. 75. — Ore 20: Concerto orchestrale. — 22,30: Musica da ballo (dischi).

PARIGI (Radio), m. 1725, kw. 17. — Ore 21,30: Radio-concerto. — 24,30: Concerto di musica da jazz francese (strumenti).

PRAGA, m. 488, kw. 5,5. — Ore 20: Concerto di musica per strumenti a fiato. — 22,30: Musica popolare.

RABAT (Radio Marocco), m. 416, kw. 2,5. — Ore 21-22: Un'ora di operette. Quindi: Danze (dischi).

STOCCOLMA, m. 426, kw. 25. — Ore 19,30: Verdi: « Aida », opera in 4 atti. — 23: Musica da ballo.

TOLOSA, m. 385,1, kw. 15. — Ore 19,30: Concerto di musica da ballo. — 20: Canzonette. — 20,15: Musica militare. — 21,30: Orchestra argentina. — 24: Brani di opere. — 23,15: Concerto di violoncello. — 23,30: Canti russi. — 23,45: Orchestra diverse. — 0,5: Musica richiesta dagli ascoltatori.

VARSAVIA, m. 1411, kw. 11. — Ore 19,35: Dischi. — 20,30: Concerto orchestrale di musica leggera. — 22,15: Composizioni di Chopin. — 23-24: Musica da ballo.

VIENNA, m. 506, kw. 20. — Ore 19,25: Concerto serale diretto dal prof. Hans Wagner Schonkirk. — 22,20: Trenta ballabili cantati.

Programmi di domani domenica

IN ITALIA

MILANO, m. 368,8, kw. 8,5. — GENOVA, m. 332,4, kw. 1,5.
Vedi programma I TO.

BOLZANO, m. 453, kw. 0,22. — Ore 20,45: Radio giornale. Dopolavoro, Notizie, Bollettino delle nevi (Telve). — 21: Segnale orario. Concerto variato. Orchestra dell'EIAR. — 22,45: Un'ora di musica da ballo con dischi. — 23,45: Notiziario sportivo, Notizie.

ROMA, m. 441, kw. 22; onda corta 25,4, kw. 16 (2 RO). — NAPOLI, m. 421,4, kw. 1,7. — Ore 20-20,40 (Napoli): Radiosport, Comunicati, Cronaca dell'Idroporto, Segnale orario. Ore 19,30-20,40 (Roma): Notizie, Sport, Comunicato Dopolavoro, Bollettino di vaglia. — Fino alle 0,30: Danze.

LUBIANA, m. 526, kw. 7,5. — Ore 20: Musica brillante.

LYON LA DOUA, m. 466, kw. 2. — Ore 20,30: Concerto grammofonico.

MADRID, m. 424, kw. 2. — Ore 20,30: Musica da ballo.

MONACO DI BAVIERA, m. 535, kw. 1,7. — Ore 19,30: Concerto orchestrale. — 21,45: Valzer preferiti. — 22,45: Musica da ballo.

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263, kw. 11. — Ore 20: Radio-film: Musica popolare e canzoni.

MUEHLACKER, m. 360, kw. 72. — Ore 19,45: Concerto di fisarmoniche. — 21,30: Concerto brillante vocale di cantori di jazz. — 22,30: Musica da ballo (dischi).

PARIGI (Radio), m. 1725, kw. 17. — Ore 21,30: Radio-concerto. — 24,30: Concerto di musica da jazz francese (strumenti).

PRAGA, m. 488, kw. 5,5. — Ore 20: Concerto di musica per strumenti a fiato. — 22,30: Musica popolare.

RABAT (Radio Marocco), m. 416, kw. 2,5. — Ore 21-22: Un'ora di operette. Quindi: Danze (dischi).

STOCCOLMA, m. 426, kw. 25. — Ore 19,30: Verdi: « Aida », opera in 4 atti. — 23: Musica da ballo.

TOLOSA, m. 385,1, kw. 15. — Ore 19,30: Concerto di musica da ballo. — 20: Canzonette. — 20,15: Musica militare. — 21,30: Orchestra argentina. — 24: Brani di opere. — 23,15: Concerto di violoncello. — 23,30: Canti russi. — 23,45: Orchestra diverse. — 0,5: Musica richiesta dagli ascoltatori.

VARSAVIA, m. 1411, kw. 11. — Ore 19,35: Dischi. — 20,30: Concerto orchestrale di musica leggera. — 22,15: Composizioni di Chopin. — 23-24: Musica da ballo.

VIENNA, m. 506, kw. 20. — Ore 19,25: Concerto serale diretto dal prof. Hans Wagner Schonkirk. — 22,20: Trenta ballabili cantati.

ROMA, m. 441, kw. 22; onda corta 25,4, kw. 16 (2 RO). — NAPOLI, m. 421,4, kw. 1,7. — Ore 20-20,40 (Napoli): Radiosport, Comunicati, Cronaca dell'Idroporto, Segnale orario. Ore 19,30-20,40 (Roma): Notizie, Sport, Comunicato Dopolavoro, Bollettino di vaglia. — Fino alle 0,30: Danze.

LONDRA I, m. 356, kw. 15. — Ore 19,30: XV Concerto orchestrale domenicale.

LOYANIO, m. 250, kw. 12. — Ore 19,30: Concerto dell'orchestra della stazione. — 20: Dischi. — 21: Vedi Bruxelles.

LUBIANA, m. 526, kw. 7,5. — Ore 20: Operette. Concerto della radio orchestra. — 22: Concerto.

MADRID, m. 424, kw. 2. — Ore 20: Caldepane. Musica da ballo. — 21,30: Campane. Concerto di chitarra. Concerto vocale.

MONACO DI BAVIERA, m. 535, kw. 1,7. — Ore 19,30: Concerto orchestrale. — 21,45: Valzer preferiti. — 22,45: Musica da ballo.

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263, kw. 11. — Ore 20,20: Concerto orchestrale popolare: musica leggera e da ballo.

MUEHLACKER, m. 360, kw. 72. — Ore 19,15: Lehar: « Paganini », operetta in tre atti. — 21,25-1: Musica da ballo.

OSLO, m. 460, kw. 75. — Ore 20,5: Concerto pianistico — 22,35: Musica da ballo (dischi).

PARIGI P. T. T., m. 458, kw. 15. — Ore 18,30: Radio concerto di dischi: fiorenti. « Faust » (atto 1.o e 2.o) - Musica varia.

PARIGI (Radio), m. 1765, kw. 17. — Ore 21: Radio concerto. — 21,45: Concerto orchestrale.

PRAGA, m. 488, kw. 5,5. — Ore 19: Trasmissione dal Teatro Nazionale di Praga: Verdi, « Don Carlos », opera in sette quadri.

RABAT (Radio Marocco), m. 416, kw. 2,5. — Ore 21: Concerto orchestrale. — 22: Ultrasinfonia e musica riprodotta.

STOCCOLMA, m. 426, kw. 25. — Ore 21,45: Concerto di musica leggera e concerto vocale.

TOLOSA, m. 385,1, kw. 15. — Ore 19: Concerto orchestrale. — 21,15: Orchestra viennese. — 21,30: Canzonette. — 21,45: Musica per violino e piano. — 21,50: Brani e frammenti di operetta. — 22,30: Brani di opere. — 23,15: Orchestra diversa. — 23,30: Concerto di dischi.

VARSAVIA, m. 1411, kw. 11. — Ore 20,20: Concerto popolare vocale e orchestrale. — 22,15: Composizioni di Szimanowski per piano. — 23-24: Musica da ballo.

VIENNA, m. 506, kw. 20. — Ore 19,30: Concerto orchestrale. — 20,10: Kari Binder, « Parodia del Tannhauser ». 3 atti. Parole di J. Nestroy.

PASSEGGIATE TICINESI

Una falange di artisti

(DAL NOSTRO INVIATO)

CAMPIONE, febbraio.

Lugano-Campione: non è l'insegna di una linea d'autobus, nè di uno dei soliti servizi di motoscafi, che si partono dal curvo e fiorito molo di Lugano per abbordare, dopo pochi minuti di piccola traversata, il solitario imbarco di Campione, e tanto viene è l'annuncio di qualche match calcistico, come potrebbe pensare qualcun altro, che a Campione non esiste football neppure, per non poterci trovare (mi spiegava un giovane del luogo) in tutto il Comune tanta terra piana da farne un campo sportivo: è semplicemente, questo, il titolo d'un parallelo che mi venne fatto stazera, passeggiando davanti al «Caffè Coresio» sulla piazza del porto di Campione. Il Lago si stendeva tranquillo davanti, ancora opaco perchè la luna, appena sorta dietro il paese sulla ditruta cresta della Sighignola, non arrivava a illuminarlo: verso sud, nebbia e tenebre, che si confondevano con le ultime montagne, oltre la diga; a nord, dietro la punta di Caprino, un vano d'ombre, azzurre e profonde, l'imbocco della Valsolda; ma di fronte, fra le due masse scure del Brè e del San Salvatore, Lugano si stendeva per tutta l'ampiezza del suo golfo lunato, luminosa, in una vera festa di luci ancor, a dispetto dell'inverno e della « stagione » ancora troppo precoce. Di qui a Lugia non ci può essere che qualche chilometro, pochi minuti di barca, dice la Guida, eppure iersera pareva ci fosse un abisso, il silenzioso e profondo abisso del lago: di là, palazzi, luci, viali di palme, richiamo coloristo nella notte, di qua, oscurità, silenzio, pochi casucce attorno a due chiese e a qualche palazzetto, modernu sì, ma riguardano a modestia.

Due primati

Opposizione che del resto rispecchia bene la storia dei due luoghi: Lugano è città tutta recente, che in tempi più antichi non ebbe speciale importanza più delle terre vicine, e che solo negli ultimi secoli la comodità della sponda alle spalle e dell'accesso al lago di fronte e l'incredibile mitezza del clima fecero più grande e più ricca. Città tormentata da tutte le guerre che si combatterono nel Cantone, da svizzeri e milanesi a comaschi e francesi, dal quale come Bellinzona e poco meno: città che in Svizzera moderna ha portato ad un'effimera gloria architettonica, con Kursaal, col Casinos, col centro e uno Palace-Hotels, che qualcuno ebbe il coraggio di definire « piacevoli bizzarrie di architettura moderna », e che ne attestano il lunghissimo molo. Campione fu invece importante fin dai tempi più antichi (tenendomi che sede di un Castello romano fondato, dicono, da Augusto), ma per ragioni militari e di posizione; in seguito, nel 777, passò feudo dell'Abate Mitrato di Sant'Ambrogio, e tale restò per oltre mille anni, fino al 1797, quando Giuseppe II, sopprimendo i feudi ecclesiastici superstiti, unì la terra alla Provincia di Como. Questo basta a spiegare la curiosa situazione del paese, isola politicamente, oltrechè climaticamente, italiana, circondata in ogni parte da territorio svizzero, ma sempre fedele alle origini appunto perchè legato all'inevitabile autorità dell'Abate di Sant'Ambrogio, immobile e tranquilla tra guerre convulsioni politiche e mutamenti d'ogni genere, che imperversarono per secoli sulle rive di questo lago.

Però, come Lugano ha finito per acquistare quello che si potrebbe chiamare il « primato mondano » dei Ticinesi, una sorta di principato, fatto di ricchezza, di lusso, di facile vita e di mondanità, anche Campione, a giustificare completamente il suo « paradiso », ebbe e ha avuto il suo primato, e tale che al confronto quell'altro impallidisce e si oscura. Questo paesino, che ora credo non superi il migliaio d'abitanti, queste quattro case che, tranne qualche rara eccezione, nulla serbano in sè di monumentale, serrate come sono fra il lago e il monte, questa salda e felice razza italica che ancora vive e vigoreggia nel piccolo luogo tanto caro agli ani più illustri, diede al mondo un'intera civiltà artistica, un'arte nuova, i mandò i suoi figli « ingegnieri », scultori o architetti, per sei secoli, nelle più importanti « fabbriche » d'Italia e d'oltr'Alpe.

Sei secoli di arte

Furono i Maestri Campionesi, compagni e colleghi (« colligantes », come eran chiamati al tempo dei Longobardi) dei più famosi Maestri Comacini: razza tenace e attenta, nella quale ti ben costruire si sarebbe detto innata virtù, come negli altri uomini il vivere o il guardare, il gusto artistico dono del Cielo, la tenacia e l'intelligente fermezza abitudini ereditarie, tramandate da padre in figlio da tempo immemorabile assieme ai più gelosi segreti dell'arte. Modesti artefici, che dedicavano una vita ad un'opera, come quel Jacopo Fusina « ingegnere principale » del Duomo di Milano, che morì in tale carica, nel 1398, e fu sostituito dal fratello Zeno; che univano molto spesso alla superiore capacità di ingegneri e architetti l'abilità allora considerata più facile, e certo più comune, di perfetti scultori: ma che ebbero tanta modestia da non lasciare il più delle volte neppure il nome all'opera, tanto che furono obbligati i posteri a ricercarne le tracce gloriose negli archivi delle fabbricerie, tra le vecchie carte, negli innumerevoli « contratti » che ci restano per ogni lavoro, fondazione, risveglio, ampliamento o abbellimento, che si facesse in chiese o santuari.

Ecco intere generazioni di campionesi, da Anselmo, a Oliaccio, ad Arrigo, ad Alberto, che lavorarono per circa tre secoli alla fabbrica del Duomo di Modena, mentre lo scultore più famoso, Guglielmo da Campione, operava, intorno al 1200, sulla facciata, fino a quell'Enrico che finì, nel 1322, la « Ghirlandina ». Ecco Ugone, Giovanni figlio di Ugone, e Giovanni di Giovanni, stabilitisi in Bergamo, scultori e architetti tra l'altro del Battistero di Santa Maria Maggiore. Ecco Matteo da Campione, ingegnere, autore della facciata e del Battistero del Duomo di Monza, nella seconda metà del trecento. Ecco Bonino da Campione, che fece la tomba di Azzone Visconti, e il sepolcro di Cansignorio della Scala di Verona. Ecco Marco Frisone da Campione, Jacopo Fusina, Zeno Fusina, ed altri ancora, succeduti nel gloriosissimo lavoro della fabbrica del Duomo di Milano, tra la fine del trecento e il primo quattrocento. Ecco Giovanni Solari, ingegnere alla Certosa di Pavia. Ecco, dal millequattrocentoventiquattro al millecinquecentosei, Zambono, Bertolio e Andrea Fusina, ancora architetti del Duomo di Milano; e molti altri ancora. Per non parlare dei più recenti, di Gian Giacomo Rono e del figlio Francesco scultori, d'Isidoro Bianchi, ultimo dei Morazzone, nel '600, e di Giovan Battista Bianchi stuccatore e pittore del settecento... Ce ne sarebbe da illustrare una provincia, per non dire una intera nazione; e quella che più colpisce, e più avvinse l'anima di chi ebbe occasione di osservare partitamente le opere, è quell'indiscutibile aria di famiglia, la serena giustezza, la tranquilla sicurezza dell'artista che trova in se stesso e nell'arte che fu dei padri l'ispirazione, virtù sovrane che dominano ovunque l'opera dei Maestri Campionesi, come quella dei loro fratelli Comacini, sia che essi crescano e rinnovellassero nel giro dei secoli quel piano stile romanico che giustamente da loro fu detto lombardo, sia che adattassero con innato equilibrio all'arte nostra il gotico d'oltr'Alpe.

Il miracolo dell'atmosfera di Campione

E' un fenomeno che fa restare pensosi, e più ancora colpisce il visitatore di questa piccola terra, soprattutto quand'egli volesse ricercare nella patria i segni di quella che fu una delle civiltà artistiche più importanti d'Europa. Campione infatti poco è nulla conserva d'antico, e quel poco, all'infuori di una sola chiesa, così modesto, che forse non basterebbe a distinguerlo da qualsiasi altro di questi felici paesi dai lunghi nomi, tutti, quel più, quel meno, ricchi di cose d'arte e di bellissime fabbriche. Colpa del terremoto del millecinquecentoventotto, che minacciò di distruggere addirittura delle fondamenta Campione, e certo dovette far andar perdute irremissibilmente molte opere d'architettura dei secoli immediatamente anteriori? Forse, e forse anche colpa della scontrosa modestia dei Campionesi, i quali, una volta costruito la Chiesa parrocchiale, l'Oratorio di San Pietro, e la solitaria Madonna dei Ghirli, non pare si siano curati di fare in casa loro quello che d'altra parte a quei tempi non s'usava ancor molto in altri luoghi, e cioè d'adoperare per private dimore quell'arte usata normalmente in edifici sacri o pubblici palazzi. Il poco che c'è però, è ora schietto, e non è detto che non possa compensare del molto orpello che si trova in certe pur famosissime città la parrocchiale è umile, bassa e piccolina, ma i pochi bassorilievi e le statuette che l'adornano all'interno, un po' dappertutto, bastano a darle una impronta di austera signorilità e quasi una dignità inaspettata.

Dell'Oratorio di San Pietro (che è del milletrecentoventisette) non restano che le quattro mura, ma di una proporzione così indovinata, che s'incarnano con tanta facilità e purezza a far volta nell'interno, e così austere nella lor pietra bigia, da lasciare una memoria non facilmente cancellabile in chi le abbia solo una volta guardate. E la Madonna dei Ghirli, la Madonna della Rondini, che s'affaccia sul lago, al di sopra di un minuscolo porto interrato, dominando tre ordini di rustiche e grazioseissime scalee, ad eleva in alte colonne della facciata due elegantissimi e sottili cipressi, è un monumento tanto ricco e singolare che basterebbe a giustificare la visita in questo strano paese.

Il piano della Chiesa, semplicissimo, a una sola navata, coronato da portici, sulla facciata e sui lati, è del duecento, e tutt'al più del trecento, ma, ritoccata, più volte nei secoli, e non sempre felicemente. La facciata fu coll'assumere, in piena seicento, un'aspetto grandioso e scenografico che il barocco del più puro che si possa immaginare; ed il proprio grosso incanto (senza parlare delle pitture che tutta la adornano nell'interno, luminose testimoni di tre secoli di civiltà artistica), questo incanto del fastoso seicento, fiorito a poco a poco, fino a trionfare, in apparenza, su la nuda semplicità del disegno originario, è che ci è invece fuso tanto splendidamente con esso, il più suggestivo miracolo dell'atmosfera di Campione.

MARIO BONFANTINI.

Gianino Antona Traversi

nominato presidente

d'una Sezione Combattenti del Valentano

Valentano, 14, mattino.

Alla presenza di una gran folla di ex-combattenti, della vicina Samanaro del Burgondi, ha avuto luogo la costituzione ufficiale della Sezione combattenti. Intervennero alla cerimonia le autorità provinciali. Aperta la seduta fu stabilito di offrire la presidenza onoraria della sezione stessa al senatore Gianino Antona Traversi, il quale è cittadino onorario di Samanaro. O. Antona Traversi, al quale era stata data notizia integrale della deliberazione presa, ha risposto ringraziando e promettendo di intervenire alla cerimonia della consegna della bandiera alla nuova sezione. Bandiera che verrà offerta dalla Camicia Nera samanarese. Oratore ufficiale della cerimonia è stato il prof. cav. uff. Archia Podrini, ispettore della Federazione combattenti, il quale è stato salutato da vivi applausi.

La morte del Gr. Uff. Carlo Parisi

Roma, 14, mattino.

Dopo lunga malattia, è morto, a soli 66 anni, il gr. uff. Carlo Parisi, consigliere di Corte d'Appello. Ultimamente, egli era stato consultore legale della Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Industria. Carlo Parisi, nativo di Macchia di Giarre, in provincia di Catania, si era guadagnato a Roma numerose alle amicizie e larga stima. I funerali avranno luogo oggi e la salma sarà trasportata al paese nativo.

Guido Neri commemorato ad Ancona

Ancona, 14 mattino.

E' stata inaugurata ieri nei locali del Regio Istituto nautico Antonio Elia ad iniziativa del « Guf » di Ancona una lapide in ricordo del concittadino studente Guido Neri, che per quattro anni fu alunno di tale Istituto. Alla cerimonia hanno partecipato tutte le autorità, il Direttorio della Federazione dei Fasci, rappresentanze del Fascio giovanile di combattimento, tutti i presidi professori e alunni degli Istituti medi con bandiera, gli iscritti al « Guf », giornalisti ed ufficiali.

Dopo il discorso commemorativo pronunciato dal Vice-preside dell'Istituto nautico, ha risposto il segretario del « Guf », il quale scoperta la lapide che ricorda il giovane martire.

Il Segretario federale ha fatto infine l'appello dei caduto cui tutti hanno risposto a gran voce: « Presente! ».

La Radio in Europa

Radio-critica

Abbiamo detto ieri una piccola bugia scrivendo che non avevamo potuto sentire il radiodramma di Carlo Linati, « La pista infernale », perchè, data l'ora tarda, ce ne eravamo andati a letto a riposare. (Tutti sanno che i giornalisti lavorano la notte, quando non lavorano anche di giorno). Ma la nostra era una bugia, diremo così, didattica, quasi una figura retorica per indurre chi cura la composizione e la distribuzione dei programmi, ad ascoltare un poco di più la voce del pubblico e a secondarlo nei suoi modesti e non ingiustificati desideri. Così questo pubblico chiede (a quanto almeno ci risulta dalle lettere che quotidianamente ci pervengono) più commedie, e in ora non troppo tarda. Che cosa accontentarlo? Manca forse la materia prima, edita ed inedita? Si sappia soltanto scegliere perchè nel vecchio e nuovo repertorio c'è di sicuro qualcosa di meglio — non ostante tutte le cricche possibili e immaginabili — di ciò che in quest'ultimo giro di tempo ci è stato trasmesso. (Nota un radioascoltatore: « Slasera terza trasmissione nel volgere di soli quindici giorni di *Mamma Lucia, ne avete ancora di quel vecchio vino?* E allora, beviamone un bicchierino ». E' vero: anche nella musica, sia pur popolare, « adelante, Pedro, ma con juicio ». Eppure ieri sera abbiamo riudito la sinfonia della « Norma », « O cieli azzurri dell'« Aida », un po' di Puccini, un po' di Giordano. Francamente, anche dai nostri più amati musicisti, ci sbuca...).

Ma per tornare al radiodramma di Linati, l'esperimento è stato interessante. Ignoriamo se l'autore di « Su le orme di Renzo » abbia scritto apposta per la radio questa « Pista infernale ». L'adattamento, certo, s'è rivelato originale, e costituisce, almeno crediamo, uno dei primi esperimenti del genere in Italia, e rapidità dell'azione, guizzi-nolezza, la concitazione del dialogo, i commenti, le voci, i clamori della folla, hanno sortito effetti radiofonici e radiorappresentativi efficacissimi. Diremo anzi che questo atto, che sulla scena avrebbe troppo offerto spunto a facilissime critiche non fosse altro che per la

Avventure di eccezionali campioni sportivi

I primi giorni della boxe -- La boxe col... bastone -- Combattimenti a pugni nudi -- L'inventore dei guanti e il primo regolamento -- Un match durato otto giorni -- Un onorevole deputato campione di boxe -- Jack Broughton papà della boxe -- La prima corsa automobilistica -- Il momento più emozionante di un campione del mondo -- Uno spettacoloso boxeur: dodici knok-out in fila

La *boxe* ha avuto i suoi giorni amari. Oggi, un *boxeur*, ha la soddisfazione di vedere attorno al *ring*, nelle serate di combattimento, uomini di Stato a teste coronate, artisti e poeti a dame eleganti, ma ai tempi di Tom Figg era tutt'altra cosa! Allora i *boxeurs* dovevano nascondersi per non finire in carcere!...

Appunto in Inghilterra, dove la *boxe* riappare nel 1700, dopo un sonno durato lunghi secoli, le autorità statali vietavano severamente questo sport, che, d'altronde, della vera *boxe* aveva soltanto alcuni caratteri approssimativi.

Le maggiori e più dure persecuzioni la *boxe* le patì durante il Regno della Regina Vittoria: Sua Maestà definiva i *boxeurs* «bevitori di sangue»! Ora, nella sua tomba d'oro, le sue sacre ossa fremeranno d'orrore nell'apprendere che il suo discendente Principe di Galles, erede del Trono, pranza insieme a Carnera!!

I combattimenti avevano luogo nei retrobottega dei *bars* eccentrici, o nelle cantine delle osterie alla peri-

Un formidabile rappresentante della razza nera.

feria, o addirittura in baracche improvvisate in mezzo ai campi, molto lontano dalle grandi città. Naturalmente si trattava di combattimenti clandestini che spesso erano interrotti da una improvvisa irruzione di poliziotti...

Il primo «boxeur»

La *nobile arte* fece la sua apparizione in Inghilterra nel 1719, e il primo *boxeur* fu Tom Figg, un battelliere del Tamigi. Non era della vera *boxe*, tanto è vero che Tom Figg *boxava* aiutandosi con un breve bastone. Era permesso passare il mangianello da una mano all'altra, a patto però che servisse solo a difesa, per tener lontano l'avversario: era uno strano sport, che aveva qualcosa della scherma mista all'arte del pugno. Fino al 1730, Tom Figg dominò su tutti i *rings*, fino a che un altro Tom, detto Pipes, non conquistò lo scettro. Pipes conservò il titolo soltanto per tre anni: nel 1734 passò a Gretting, il quale lo potè detenere soltanto pochi mesi, perchè Jack Broughton se lo conquistò e se lo tenne per ben 18 anni: fino al 1750! Con Jack, la *boxe* comincia finalmente a nobilitarsi, ma le patenti di... nobiltà se le conquista soltanto in tempi moderni, nel 1800, con John Sullivan, uno dei più grandi virtuosi del *ring*.

Allora i combattimenti non solo avevan luogo *alla macchia*, ma non eran nemmeno disciplinati da regole elementari: aveva ragione chi batteva più forte e chi era più duro ad andare a terra — e questo, in sostanza, è l'elemento base della *boxe* moderna — ma ciò che differisce questa da quella è che allora non v'era nè limitazione di tempo nè esclusione di colpi. I *boxeurs* si maciullavano davvero fino a che avessero fiato in corpo. La parola *combattimento* è l'unica che possa appropriarsi agli incontri di quei tempi.

I pugili combattevano a pugni nudi e si massacravano!

La borsa era un po'... diversa da quella dei nostri tempi, ed era relativa agli incassi. L'organizzazione di un gara di pugilato si svolgeva così: un tizio intraprendente scovava i due pugili e poi faceva correr la voce che l'incontro avrebbe avuto luogo in un sito qualsiasi: l'incasso fatto, dedotte le spese e il premio per l'organizzatore, formava la borsa dei due pugili: ma l'organizzatore conosceva sempre il modo di truccare i *bordereaux*, perchè l'incasso risultava sempre stranamente inferiore al numero degli spettatori! Ciò generava risse e pugilati *extra ring*, e Jack Broughton dovo' pensare anche a questo rimedio.

L'inventore dei guanti

Con Jack Broughton comincia la *boxe* vera e propria. La storia di questo virile sport lo riconosce come il vero autentico papà della *boxe*. Anch'egli, come il Figg, era battelliere del Tamigi, e debuttò a venti anni in una lercia baracca a Tottenham Court Road. Fu lui che cominciò a *boxare* senza l'aiuto del bastone; fu lui a mettere un po' d'ordine in mezzo al molto disordine del gioco.

Con Broughton la *boxe* si orienta verso un clima di moralità e verso elementi di tecnica. Tolse subito a questo sport tutto ciò che aveva di bestiale e di cattivo, preoccupandosi che nella *boxe* predominasse il senso del coraggio, l'elemento *forza* spostò all'elemento *cervello*.

Questo lavoro di incivilimento di uno sport nato con sovrastrutture un po' barbare, lo iniziò subito sin dai suoi primi incontri di assaggio, e nel 1734, dovendo battersi con Gretting per la conquista del titolo dei massimi, impose che si escludessero i colpi bassi e che non si dovesse colpire il caduto.

La prima accademia di *boxe* fu aperta nel 1742, e fu voluta da Jack: egli fu il primo maestro di *boxe*. La popolarità del campione era enorme e alla sua scuola accorsero anche dei giovani che avevano i papà alla Camera dei Lords, perchè con Jack la *boxe* stava di essere una competizione tra... *bevitori di sangue* e diventa — o comincia ad essere — un'arte.

Ma, bene inteso: la vera scienza ancora non esisteva. Basterebbe, a convincerne, considerare la guardia davvero singolare del grande campione: piedi fortemente radicati al suolo e corpo fortemente proteso in avanti. Il torso del pugile era mobile ma... su gambe pressochè immobili! Doveva essere tremendamente difficile *boxare* in tal modo...

Il primo regolamento

Il primo regolamento di giuoco è dovuto a Broughton, che lo compilò nell'estate del 1738, e questo regolamento servì più tardi, nel 1743, alla redazione del famosi *London Prize Ring Rules*, dai quali derivò il Regolamento internazionale che dettò legge fino a trent'anni fa. Credo interessante tradurre fedelmente dall'inglese alcuni articoli del classico Regolamento di Jack: si tratta di un raro... cimelio e non sono tanto egoista da volermelo godere tutto per me... Da questi articoli, il carattere singolarissimo del giuoco in quei primi anni, si rileva netto.

Articolo primo. — Un quadrato di un yard (*circa un metro quadrato*) è tracciato in mezzo al recinto (il *ring*), e dopo ogni caduta e allorchè i due avversari sono usciti dai limiti (dal *quadrato*) i *secondi* devono prendere il loro uomo e condurlo in faccia dall'altro sui bordi del quadrato. Fino a che non siano piazzati sulle loro linee rispettive non hanno il diritto di battersi.

Articolo secondo. — Al fine di evitare le discussioni concernenti il tempo, quando un uomo è a terra in seguito a una caduta, se il suo secondo non lo riconduce sulla linea del quadrato prima di 30 secondi, questo pugile dev'essere dichiarato vinto.

Oggi siamo assai più severi: gli si concedono soltanto 10 secondi; ma è anche vero che oggi i pugili combattono coi guantoni.

Il pubblico invadeva anche il *ring*: l'articolo terzo elimina questo grave inconveniente che testimonia, del resto, del *tifo* acuto di quel tempo:

Articolo terzo. — Per ogni combattimento importante, nessuno, eccettuati i *boxeurs* e i loro *secondi*, avrà il diritto di penetrare nel recinto. La stessa regola si applica ai combattimenti privati, con una eccezione in favore del signor Broughton che durante tali incontri avrà diritto di penetrare nel recinto, al fine di mantenere il buon ordine delle cose e di condurre gli spettatori ai loro posti.

Gli inglesi saranno, come si dice universalmente, delle persone flemmatiche, ma io non ci credo! O perdevan la loro classica flemma soltanto ai combattimenti di *boxe*! Che tifo, Dio mio! Che tifo!... Il vero è che non c'era un incontro di *boxe*,

Sam Mac Vea detto «La tigre» il famoso campione che conquistò un titolo mondiale.

senza un contorno supplementare, e gratis, di numerosi incontri, o scontri, tra gli spettatori!

Broughton, per evitare le discussioni circa la divisione della borsa, e per impedire agli impresari di truccare i *bordereaux*, sanzionò, nell'articolo quinto:

«Il vincitore avrà i due terzi della borsa, che sarà divisa in presenza del pubblico».

Non c'era un arbitro solo, ma due e anche tre, e non professionisti, e scelti seduta stante:

Articolo sesto. — Al fine di evitare la discussioni, i *boxeurs*, dopo che saranno entrati nel recinto, dovranno scegliere tra il pubblico due *gentlemans* come arbitri. Questi dovranno giudicare tutti i conflitti che potrebbero prodursi durante l'incontro. Se questi arbitri non si trovassero d'accordo, allora chiameranno un terzo arbitro, e la decisione di esso sarà definitiva.

In quanto allo spirito sportivo che animava i combattenti durante l'incontro, non era, evidentemente, di buona lega. Perciò, l'articolo settimo prescrive che: «non si deve battere l'avversario quand'è caduto, nè afferrarlo ai ginocchi, nè tirarlo per le pantaloni e neppure abbracciarlo al disotto della cintura. Un uomo caduto sui ginocchi deve essere considerato come a terra».

212 ore sul «ring»

A queste regole — le prime edite — Broughton aggiunse una ravvenice: ne particolarmente interessante: i guanti da combattimento. Ma non vi fu mai nemmeno un *boxeur* che li adottasse! Non riuscì ad imporli nemmeno il *gentleman* Jackson, che fu campione dei *massimi* dal 1739 al 1800: oltre quaranta anni di *ring*! Ma è da Carpentier in poi che i campioni seggono in trono soltanto quattro o cinque anni, e anche meno...

La prima volta che i guanti appaiono sul *ring* è nel 1889, con John Sullivar, il pugilista che fu uno dei più grandi *virtuosi* del pugno, e che chiuse il primo tempo della *boxe*, inaugurando il periodo del pugilato moderno, perfetto ormai come tecnica e come disciplina sportiva.

Jack Broughton fu un campione di forza eccezionale e di eccezionale resistenza. Per 16 anni rimase in possesso del titolo, e nemmeno uno delle varie centinaia di combattimenti che dovè sostenere, fu facile. Erano i tempi di ferro della *boxe* e a ripensarli ci si stupisce delle vittorie fulminee di Carnera. Oggi, le folle sportive, vedono che anche i giganti, al dodicesimo *round* sono privi di fiato, ma allora un pugile non scendeva dal *ring* che dopo molte ore di sanguinoso combattimento. Ed oggi vi sono i guantoni che attutiscono i colpi!

Il combattimento che rese celebre, in tutto il Regno Unito, il *fenomeno* Broughton, avvenne nel 1733, contro un avversario formidabile degno del secondo posto dopo il grande Jack: Slack, uno scaricatore di carbone di Manchester. Broughton aveva allora 28 anni e 36 ne aveva Slack. Molti letteri stenteranno a credere questa realtà... romanzesca, ma le cronache inglesi del tempo non mentiscono: il combattimento durò 212 ore! Sì: leggete pure duecentododici ore! Vale a dire otto giorni e venti ore! E combattevano a pugni nudi! I pugili si rifocillavano sul *ring*, e dopo brevissimo riposo ricominciavano a battersi. La vittoria rimase a Broughton. In quanto Slack, fu conciato in sì malo modo, da restar sfigurato per sempre.

Del resto, fino a poco più di trenta anni fa, combattimenti rapidi e non sanguinosi non se ne conoscono.

Slack, strappò il titolo a Broughton nel 1750, dopo una lotta meravigliosa di diciotto ore; Bill Stevens, battè ai punti Slack, nel 1760, dopo un combattimento durato quattordici ore, e in quello stesso anno il formidabile Jackson vinse Stevens dopo otto ore di duro combattimento. Con John Sullivan, nel 1800, cominciano i combattimenti che si risolvono fulminei: è la scienza pugilistica che ha ormai ragione del coraggio e della forza dell'individuo. Sullivan battè per K. O. in trenta secondi, il gigante Jackson.

Tra i pugili inglesi occupa un gran posto un interessante gentiluomo londinese, John Gully, ricco e colto e uomo politico di valore. A Gully si deve se anche la classe aristocratica di Gran Brettagna, si avvicinò al *ring*.

Gully fu uno sportivo appassionato: gran giocatore di tennis e cultore di ippica. Aveva una splendida scuderia da corsa, e il gran Derby d'Epsom fu più volte guadagnato dai suoi puledri. Ma soprattutto alla *boxe* dedicò gli anni migliori della sua giovinezza. Nell'807 era deputato al Parlamento, e in quello stesso anno conquistò il titolo dei mediomassimi, combattendo per tre ore contro al grande Gregson.

Al Parlamento inglese, questo deputato campione di *boxe*, faceva gran propaganda sportiva, e gli scandalosi suoi colleghi lo soprannominarono «l'onorevole Ring».

Al Parlamento inglese, nel 1807, c'era almeno un deputato che sapeva quello che voleva!

Avventure di campioni

Tutti o quasi tutti i professionisti e i grandi dilettanti di sport hanno avuto un momento più o meno emozionante nella loro carriera per le caratteristiche strane o pericolose che hanno accompagnato un loro trionfo, o anche semplicemente una prova nel loro esercizio sportivo.

I campioni, i recordman in ispecie, hanno impresso nella memoria qualcuno di codesti episodi, indimenticabili come una grande gioia o un grande dolore, ed è interessante udire da essi stessi tali avventure personali.

La signorina Annetta Kellermann la famosa nuotatrice di fama mondiale, afferma che la sua maggiore prodezza sportiva è un salvataggio compiuto a Sidney. E così lo racconta: «Una mattina ai bagni non si trovavano che una bagnante, la direttrice ed io. Ad un certo momento la direttrice si allontanò, ed io andai a telefonare ad un'amica nella cabina poco discosta.

Ad un tratto grida disperate richiamarono la mia attenzione. Venivano dall'acqua ov'era quell'unica bagnante, una giovane alunna che già prima mi era apparsa stranamente nervosa e incapace di nuotar da sola. Mi precipitai fuori della cabina e vidi nella parte più profonda del bagno la disgraziata che stava dibattendosi in preda di annegare. Mi buttai nell'acqua, vestita com'ero, col cappello e i guanti e raggiunsi la poveretta. Ma lo spavento di non poterla salvare subito mi prese agghiacciandomi, perchè ella mi afferrò così forte da impedirmi ogni movimento. Con un grande sforzo mi riuscì tuttavia a riaver tanta libertà da poter nuotare col mio fardello fino a terra. La giovane donna, grazie ad alcune energiche frizioni, ritornò nel suo stato normale. Io per contro mi buscai un bel raffreddore e ci rimisi il vestito ed il cappellino che erano nuovi fiammanti. La mamma della salvata mi inviò una moneta da... sessanta centesimi per avermi restituita sana e salva la figlia. Dopo tutto, valeva forse di più la mia prodezza?».

Un momento emozionante

Miss Dorotea Levitt, la prima inglese guidatrice di motori a scoppio, ha raccontato: «Quando presi parte alla prima gara di autoscafi a Cowes, mi accadde un incidente che mi procurò un'emozione e una gioia superiori a qualsiasi altro successo.

«Durante la corsa un piroscafo di Southampton attraversò proprio la linea del battello a motore da me guidato. Fu un attimo indimenticabile. Avevo già da risolvere in un

Schmeling, il primo europeo campione del mondo assoluto.

lampo due problemi: o tentare d'arrestare l'autoscafo col rischio di urtare nel fianco del vapore, e passare dinanzi alla sua prora a tutta velocità. Meno di cinque metri mi separavano dal vapore. Decisi di gettarmi avanti a tutta forza, ad onta dei sinistri sibili della sirena del piroscafo. E passai felicemente».

Un campione mondiale di *boxe*, peso leggero, Fred Welsh, ha narrato: «Il punto di vista migliore e più piacevole per un *boxeur* è quello di vincere quando gli spettatori lo credono sconfitto. E' in tali circostanze che io ebbi la mia più grande soddisfazione sportiva. Mi trovavo a Los Angeles. Il mio competitore era Phil Brock. Una settimana prima del *match* ebbi la disgrazia di slogarmi un piede che si gonfiò spaventosamente.

Mi misi a letto e mi affidai alle cure di alcuni specialisti. La mattina del grande incontro uno dei miei dottori mi fece una iniezione al piede malato e me lo bendò fortemente per sostenere i tendini gonfiati. Poi salii in automobile e mi recai al club atletico Jeffries, in cui doveva svolgersi la partita. Fin dal principio della gara il piede infermo prese a farmi soffrire, e a poco a poco il dolore divenne intollerabile. Al terminare del sesto assalto sentivo che non avrei potuto resistere a lungo, tanto lo spasimo al piede diventava vieppiù atroce. Al settimo assalto m'accadde una cosa strana. Mi sentii d'un tratto coperto tutto di sudore e nel tempo stesso i dolori al piede cessarono repentinamente permettendomi di muovermi in piena libertà. Cessare il tormento ed operarsi in me una pronta reazione fu tutt'uno. Per riguadagnare quanto avevo perduto negli assalti precedenti attaccai l'avversario con estremo vigore. La mia improvvisa energia sconcertò talmente Brock che in breve lo misi fuori combattimento».

Il noto lottatore russo Giorgio Hackenschimidt ha detto che la sua più grande prodezza la fece in un torneo molto importante svoltosi a Budapest.

«Vinsi Alberto di Parigi — ha raccontato — in cinque minuti, Aimable in venticinque e Vandenberg in ventiquattro minuti. Ma quando venne il momento di lottare col rinomato turco Kara Ahmed, le cose cambiarono, e campassi mill'anni non dimenticherò mai quell'incontro. Per tre ore di seguito si svolse una lotta accanita, incessante, che pareva non dover mai finire. Certe volte la vittoria sembrava arridere a Kara Ahmed, ma poi i vantaggi ritornavano a me. Finalmente mi capitò un buon momento e mi riuscì di mettere con le spalle a terra il mio formidabile avversario».

Una corsa finita male

Un francese gobbo... reale, e agorgio per sopramercato, è l'inventore della prima automobile, la quale fece la sua apparizione verso la fine del 1500: più di 300 anni or sono, insomma. Nessuno conosce il vero nome di questo geniale e sfortunato precursore dell'automobilismo, ma i suoi contemporanei supplirono benissimo alla mancanza dello stato civile dell'inventore, e gli appiopparono il nome, o meglio, il soprannome di monsieur Des Collins: perchè il disgraziato aveva una... collina sul petto e una collina sul dorso!

Ad Enrico IV, Re di Francia e di Navarra, un giorno venne consegnata una petizione di un parigino, il quale chiedeva denari per poter costruire una vettura di sua invenzione, che avrebbe camminato «senza ausilio di cavalli, senza muli e senza bovi, ma soltanto a mezzo di paglia, di carbone e di legna». L'inventore rischiò d'essere scambiato per pazzo, e come tale trattato dai cortigiani, e fu sua gran ventura che il Re si appassionasse subito della cosa, e ordinasse al suo tesoriere di sovvenzionare l'inventore.

Alcuni mesi dopo, appena il signor Dolle Collins ebbe costruito il suo straordinario veicolo, domandò licenza al Re di provarlo ufficialmente alla presenza di Sua Maestà, e una mattina di maggio una gran folla di cortigiani e dame convennero nel parco di Fontainebleau, messo a disposizione dell'inventore.

La vista della macchina sollevò grandi risa: si trattava di un carro a due assi, con quattro ruote di legno molto rozze, e dalla cassa fantastica. Sull'avantreno, al posto dei timone pei cavalli, c'era una *cloche* verticale anteriore a un rude sedile pel guidatore, e in coda c'era montata una specie di caldaia. Due grandi catene ad anello passavano attorno ai quattro mozzi delle ruote: ciascun anello si innestava in un cuneo, e i mozzi, infatti, erano formati da una raggiera di cunei di legno. Le due catene messe in moto dall'acqua riscaldata nella caldaia e trasformata in vapore acqueo, erano gli elementi essenziali della trazione. Era un vero trabiccolo, e fece ridere tutti!

L'inventore accese i fuochi nel forno, e dopo un certo tempo quel trespolo meccanico fu avvolto da una gran nube di fumo: la paglia, la legna e il carbone bruciavano allegramente e l'acqua gorgogliava nella caldaia. Faville e fiamme uscivano dalla ciminiera: nembi di vapore sfociavano di tra le ruote. Il gobbo inventore fece un grave inchino al Re, e poi, agilmente, salì sul sedile. La macchina sussultò, ronfò, tentennò, ondeggiò. Scricchiolaron le ruote, cigolaron le catene. S'udì un gran trambusto di ferraglie, soffi, sospiri, gemiti, singhiozzi, e finalmente quel trespolo si mise in moto!

Un ostacolo insormontabile

La macchina di Des Collines, traballando, ansimando, soffiando, borbottando, stridendo, correva alla pazza velocità di due chilometri all'ora,

Peter Jackson fu uno dei più grandi boxeurs del secolo scorso.

e aveva ormai già battuto il... record dei 150 metri!

A questo punto, quando dal Re all'ultimo cortigiano, tutti sbalorditi rattenevano perfino il respiro, la macchina diabolica si arrestò con un gemito. Una *panne*! No. S'era trovata davanti a un formidabile ostacolo! Voglio dire che una delle ruote anteriori corse contro una pietra non più grossa di una arancia, e quell'ostacolo tremendo apparve subito insormontabile... Il grande gobbo saltò a terra in mezzo alle grida dileggianti dei presenti, e tentò rimettere in moto la sua macchina: non vi riuscì!

Il Re, a questo punto, abbandonato dal suo senso sportivo, si allontanò alla svelta, e Des Collines rimase solo, in mezzo a una folla di gentiluomini, i quali, in quell'ora, somigliavano a tutto meno che a dei veri signori!

Credendosi beffati, vollero insegnare al gobbo i... principii elementari di una buona educazione, e coi bastoni eleganti sui quali appoggiavansi, cominciarono a carezzare... delicatamente le... colline dell'inventore!

Acciaccato, pestato, bastonato, l'infelice campione del volante domandò salvezza alle sue storte gambe, e con una pronta fuga riuscì a conservarsi la pelle!

Knock-out a ripetizione

Prima della guerra ebbe grande rinomanza nella *boxe* internazionale l'americano Joe Grimm, peso massimo e medio-massimo.

Era però un italiano e si chiamava Giovanni Grimminelli, ed era della provincia di Avellino. Emigrò in America da giovinetto e andò a stabilirsi a Filadelfia presso alcuni suoi compaesani e trovò lavoro come facchino nella stazione di Brad-Street. Ma non sapendo parlare l'inglese era diventato lo zimbello dei suoi compagni, tutti irlandesi. Un giorno, come poi egli raccontò a un giornalista italiano, si ribellò alle prepotenze e cominciò a menar pugni. Subito una dozzina di irlandesi si avventarono come un sol uomo per dargli addosso, ma sebbene l'italiano non sapesse neppure le più elementari norme della *boxe*, riuscì a metterli tutti e dodici k. o.! Lo spettacolo allegro e inatteso fece accorrere una folla enorme che invase la sala d'aspetto; tra gli spettatori si trovarono però dei *policemans* che arrestarono il nostro inferocito connazionale.

Mentre questi meditava in carcere sull'accaduto, i giornali del mattino davano la cronaca del rumoroso incidente col seguente titolo: «*A young Italian puts out 12 Big in a free for all fight*», e cioè «un giovane italiano sconfigge 12 irlandesi mettendoli k. o.!».

Un impresario di spettacoli pugilistici e direttore di un grande locale lesse i giornali e subito pensò di trarre guadagno da questo giovane fenomeno. Egli intuì che avrebbe potuto farne un *boxeur* di gran classe e si mise alla ricerca di un avvocato e trovatolo si diresse rapidamente alla prigione dove era rinchiuso il Grimminelli, ma colà seppe che l'imputato era stato condotto alla Corte.

Il direttore si recò al Tribunale, ma qual fu la sua sorpresa nel vedere uscire in libertà l'italiano sotto il braccio di un impresario teatrale, il quale, avendo subodorato l'affare, aveva ingaggiato il bollente Grimminelli per mostrarlo al pubblico e come la persona che aveva abbattuto dodici avversari!».

Poi, l'avellinese imparò la *boxe*, fu costretto ad americanizzare il suo nome in quello di Joe Grimm e divenne tanto bravo che obbligò il famoso Bob Fits Stimions — il più grande di tutti i *boxeurs* pesanti presenti, secondo il riconoscimento degli yankees — a ritirarsi davanti a lui!

Naturalmente guadagnò somme favolose prima di ritirarsi dal *ring*!

Un campione del mondo

Chi non ricorda il prodigioso *boxeur* napoletano Francesco di Gennaro, campione del mondo! Chi non ricorda la sua smagliante esibizione al teatro Vittorio or non è molto! Ecco come il magnifico campione racconta la sua impresa sportiva più emozionante:

«Il mio *match* più duro fu quello contro il filippino Paucho Villa, nel 1926 pel titolo di campione mondiale da lui posseduto. Tutta la mia carriera dipendeva da quell'incontro. Fino a metà del combattimento fui dominato dal mio avversario. Non riuscivo a combinare le mie azioni: i miei muscoli erano freschi ma il cervello funzionava male. Ricevetti un diretto poderoso e preciso. Avevo intuito la mossa del mio avversario, ma non avevo potuto schivare il colpo, e la parata fu tardiva. Mi irrigidii per non crollare. Tesi le braccia istintivamente per tener lontano Paucho Villa che forse non s'era accorto che in quel momento non avrei potuto resistere ad un nuovo attacco. Ebbi la visione della sconfitta; la carriera troncata; il ritorno triste alla mia casa; il dispiacere di tanti compatrioti che erano nella sala.

Mi riebbi; raccolsi disperatamente tutte le mie forze e mi buttai all'attacco.

A sua volta Villa vacillò, forse colto alla sprovvista per la mia imprevista reazione. Nella sala si scatenò allora un solo urlo frenetico:

— Gennà! Gennà!

Erano gl'Italiani, gl'Italiani come me che volevano la vittoria.

E vinsi».

TERIO.

Palleggio di responsabilità

sulla vicenda del quadro autentificato

Milano, 14 mattino.

La vicenda del dipinto, ceduto per un Antonello da Messina al multimilionario spagnolo Cambò, continuano a interessare assai gli ambienti artistici. Le persone implicate in questa complessa vicenda, oggi che sono colpite dalla precisa denunzia del Cambò, affermano che il quadro non è un Antonello da Messina ma semplicemente un dipinto di Jacopo Morando detto Cavazzola, tentano scaricarsi palleggiandosi le responsabilità. Costoche, mentre un gruppo di ragione al Cambò, dall'altro canto numerosi altri insistono nell'affermare che il quadro in questione è realmente un autentico Antonello da Messina. L'avv. Verner, rappresentante del signor Chiesa, che si occupò di mettere in vendita tutte le opere contenute nella galleria di quest'ultimo, avrebbe, fra l'altro, proposto al Cambò di sottoporre il quadro alla prova dell'acool. I piccoli restauri, apportati al dipinto, dovrebbero così scomparire; solo allora potrà essere controllata, con la più grande sicurezza, l'autenticità o meno del dipinto. Verner non ha nascosto però che tale esperienza potrà compromettere la incolumità del quadro.

Ad ogni modo, l'autenticità o meno del quadro sarà stabilita dall'autorità giudiziaria, investita della delicata questione. A questo proposito, il giudice istruttore si è accinto alla non lieve fatica interrogando i primi testimoni. L'istruttoria durerà a lungo, poichè saranno necessarie perizie e controperizie. Fra i testi più importanti figurano pure l'antiquario fiorentino Testa, ultimo depositario del dipinto, e il rag. Secondi, cognato dell'avvocato Verner, che si adoperò per la cessione del quadro al signor Cambò. I predetti signori si erano recati personalmente a Barcellona per procedere alla consegna del dipinto al milionario spagnolo, ritirandone il prezzo fissato in un milione e 400 mila lire e rilasciando dichiarazione esplicita che il quadro ceduto era dell'Antonello da Messina.

Una società viennese

per riformare la moda maschile

Vienna, 13, notte.

Una Società per la riforma dell'abbigliamento maschile ha invitato il pubblico viennese, mediante «referendum», a darle consiglio circa i mezzi più acconci per realizzare il suo programma. Che cosa proporrà il pubblico viennese ancora non si prevede; ma certo sentiremo idee geniali dato che in un recente «referendum» per la lotta contro la disoccupazione si è perfino proposto di scavare il sottosuolo di Vienna per dotare la città di caloriferi e frigoriferi che la trasformino in stazione climatica ideale... Sappiamo intanto con chiarezza i concetti informatori della Società: gli uomini in genere indossano abiti troppo pesanti; d'estate se ne mettono addosso per tre chili e mezzo; d'inverno il doppio. Le donne invece d'estate se la cavano con 750 grammi, e d'inverno non fanno che aggiungere un mantello. La biancheria non dovrà più essere inamidata, i colletti stretti dovranno sparire. Il colletto stretto non fa circolare il sangue e può perfino provocare l'apoplessia. Forbera, calvizie ed altri mali della testa sono conseguenza dell'inadatto copricapo.

Questo il programma per sommi capi. Ora si attende il parere del pubblico.

TEATRI

Al «Regio»

Le repliche del *Matrimonio segreto* e le popolari di *Butterfly* e *Traviata*

Ricordiamo che questa sera, sabato, alle ore 21, sotto la direzione del maestro Franco Ghione ha luogo la seconda rappresentazione del «Matrimonio segreto» di Cimarosa con le signore: Sayao, Pasini e Zinetti ed i signori Manurita, Di Lelio e Tomei. Lo spettacolo è in turno di abbonamento dispari, diciannovesima della serie. Domani sera, domenica, alle ore 21, sarà data una rappresentazione a prezzi popolari di «Madama Butterfly».

AL BALBO ha avuto luogo ieri sera la prima rappresentazione di un'altra opera segnata nel cartellone della fortunata stagione lirica: «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi. Il folto pubblico ha fatto le migliori accoglienze al popolare spartito verdiano, applaudendo vivamente ad ogni fine di atto gli esecutori: Luisa Machelvani, Renato Manzanti, Natale Dutto, Carmen Gerolami, Mario Rovelli. «Il Trovatore» si replica questa sera, mentre domani sera con il «Barbiere di Siviglia» verrà data un'altra rappresentazione del «Pagliacci», protagonista l'applaudita signora Alma Griffith-Grey.

ALL'ODEON ha ottenuto larghi applausi un vivo successo d'ilarità una novità in tre atti di F. Costantinopoli: «La tassa sui celibi», una serie di equivoci farseschi nasce da una curiosa situazione: un giovanotto costretto dal tutore a indurre le vesti della sorella e a fingere di essere una ragazza. Intorno a questo tema centrale s'intrecciano buffe scene, con straordinari innamoramenti e assurdi progetti di matrimonio. La parte del giovanotto era sostenuta da Ermisio Macario che ha strappato al pubblico continue e larghe risate. Con lui ad ogni fine d'atto sono stati ripetutamente applauditi tutti gli attori della Compagnia del Teatro Comico di Torino.

AL CARIGNANO, come abbiamo annunciato, avrà luogo questa sera lo spettacolo in onore di Elsa Merlini. Verrà rappresentata una divertente, graziosa commedia: «Fanny e i suoi domestici» tre atti di E. Jerome.

L'Accademia Filodrammatica «Vittorio Alfieri» rappresenterà questa sera, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Pietro Micca, via del Carmine 13: «La voce della terra», nuova commedia in un atto di Enrico Chiri, e «Lorenzo e il suo avvocato», commedia in due atti di C. Bertolazzi.

Al Teatro del Dopolavoro (Galleria Subalpina) la Compagnia del Dopolavoro, Sezione Dialettale, rappresenterà domani sera alle ore 21: «S. E. d'Perla Palass» di Amilcare Solferini.

Carnevale

La festa del Polentone di Ponti

Acqui, 14 mattino.

Anche quest'anno la tradizionale festa del Polentone di Ponti ha avuto completo successo. Una folla immensa si è riversata dai paesi limitrofi e numerosissimi automobili, giunte dalla Lombardia e dalla Liguria hanno recato molti forestieri desiderosi di assistere alla festa. Verso le 14, il maestoso polentone, del circa cinque quintali, è stato rovesciato sull'apposito tavoliere da quattro robusti cuochi, mentre altri quattro si affaccendavano a distribuire una frittata di circa 100 dozzine di uova, con contorno di marituzzo e di cipolle. Ha, quindi, avuto inizio la sfilata dei numerosi carri, ammirati per la originalità e l'artistica costruzione.

CRONACA CITTADINA

La «miracolata» invisibile

Al viaggiatore che scende dal tram sulla piazza di Trofarello, si presenta un largo viale, limitato da annosi e fronzuti alberi. Esso invita ad inerpicarsi sulla collina che fa da pittoresca cornice alle case del paese. A due terzi della strada, una palazzina a rossi mattoni, attrae l'attenzione del viaggiatore. Fra le macchie del fogliame quella ridente costruzione appare come un luogo di pace, una residenza ideale creata apposta per il riposo del corpo e dello spirito. La porticina è chiusa ma oltre le sbarre del cancello vicino si scorge un ampio giardino nel quale rampe di scale recordano il dislivello del terreno; un ruscello lo attraversa mormorando e sfocia in una vasca sul cui centro si eleva un alto zampillo; in fondo al parco, che tale può considerarsi per la sua ampiezza il giardino, sono altre costruzioni collegate con questo che si affaccia sul viale. La villa appare pressochè disabitata. Solamente di tempo in tempo, qualche figura sfora silenziosamente la sabbia del giardino e subito scompare.

L'osservatore che ravvisa in una di queste apparizioni una suora, potrebbe credere trattarsi di una residenza di monache; ma cadrebbe in errore. Per gli abitanti di Trofarello quella villa non ha nessuna attrattiva perchè tutti sanno che in essa sono ricoverati dei malati, colpiti da squilibrio nervoso o da altre gravi infermità.

Ma da qualche tempo un particolare interesse gli abitanti dimostrano per questa casa del dolore nella quale le Suore Nazarene prestano una valida opera di assistenza ai ricoverati. E' corsa voce che fra di esse si trova suor Isabella, la miracolata di Lourdes, la stessa della quale hanno ripetutamente e ampiamente parlato i giornali nell'aprile del 1926 quando il Treno Verde riportava dalla Francia, dalla città del Miracolo, la pia monaca, completamente guarita da un morbo che i medici avevano giudicato incurabile.

Suor Isabella era vissuta per anni in un letto, col busto immobilizzato in una pesante ingessatura e il prof. Angelesio, ed altri medici consiliati, avevano redatto una prognosi infausta. Occorreva un miracolo per ridare alla infelice sposa la salute, ed il miracolo è avvenuto a Lourdes. Ma appena ognuno conosce le cautele di cui si circonda il clero prima di convalidare una guarigione miracolosa: visite replicate di Commissioni di medici, controlli che si susseguono per tre anni consecutivi, ecc. Suor Isabella fu subito quest'ampio la visita di controllo che ha confermato il permanere delle sue ottime condizioni fisiche, e si è pure recata nel maggio scorso in pellegrinaggio a Lourdes, non più come inferma, ma per inginocchiarsi ai piedi della Vergine alla quale deve la miracolosa guarigione. Le Suore Nazarene al controllo dei medici ne hanno aggiunto un altro, edificando anche Isabella non all'assistenza di malati comuni, ma ad un lavoro più grave per il quale a volte occorre forza ed energia poco comune: la sorveglianza degli infermi di mente. Per questo la pia monaca ha iniziato il suo noviziato nella Casa di cura di Trofarello.

Ma invano i curiosi hanno cercato di vederla. Si dava per sicura la sua presenza nella villa ma nessuno poteva confermarlo con la propria testimonianza. Erano stati interrogati gli inservienti e gli impiegati della Casa, ma tutti avevano risposto che non vi era ragione di dubitare che essi non dicessero il vero) che fra le Suore Nazarene non ve ne era alcuna che portasse il nome di suor Isabella. Il pubblico non nutriva una malsana curiosità; avrebbe però desiderato vedere questa monaca che la Vergine di Lourdes aveva guarita; avrebbe voluto inchinarsi al suo passaggio, avvicinarla e scorgere negli occhi di lei la luce della grazia che l'aveva toccata. Essa era presente ed assente nello stesso tempo. Le testimonianze del personale stavano a dimostrare che non era ospite della villa. Altre voci invece ne confermavano la presenza.

E suor Isabella vi si trova infatti, ma non sotto quel nome. Ogni essa si chiama suor Maria: in omaggio e venerazione alla Vergine che l'ha salvata essa ha assunto il nome venerato della Madre di Dio. Ma esiste un'altra ragione che costituisce il mistero. Suor Isabella, la miracolata, era diventata oggetto di curiosità da parte di tutti per qualche tempo. Il suo nome era apparso sui giornali, e in qualunque luogo essa andasse, e anche tra le stesse mura del convento, sempre incontrava qualcuno che le chiedeva impressioni sul prodigio di cui era stata causa e strumento. E tutto ciò era in contrasto con la sua umile vita di monaca. Essa ringraziava e si prosternava davanti alla Madonna che le aveva concesso di ricuperare quella salute che ora poteva dedicare a sollievo dell'umanità sofferente, ma desiderava che si facesse astrazione della sua persona. La sua grazia poteva, se conosciuta, servire di utile edificazione. Poteva dare nutrire la fede nei credenti e rafforzarla nei dubbiosi; ma l'umile serva di Dio preferiva rimanere nell'ombra. I dubbi degli abitanti di Trofarello sono così dissipati. La Nazarena miracolata di Lourdes si trova effettivamente fra loro; qualcuno anzi, guardando fra le sbarre del cancello, l'avrà forse vista aggirarsi nel giardino. Ma scorgendo una monaca dalla bella e serena figura non avrà certo pensato trattarsi di quella suor Isabella che ancora qualche anno addietro viveva in un letto, costretta ad una tragica immobilità, consumata dal dolore.

L'attesa della popolazione per il solenne ingresso dell'Arcivescovo

La notizia da noi data ieri che S. E. Maurilio Fossati, nuovo Arcivescovo di Torino, farà il suo solenne ingresso nell'Archidiocesi l'8 marzo prossimo, mentre è stata appresa con vivo interessamento dalla cittadinanza, ha prodotto nel mondo religioso e dei fedeli la più grata impressione. Il fervore dell'attesa nelle parrocchie, dove già da tempo l'annuncio della nomina dell'insigne Presule era stata causa di intima gioia, è divenuto ora intenso. Il lavoro preparatorio per accogliere degnamente l'eminente Presule in già cominciato a profilarsi in contorni precisi e si andrà a mano a mano concretando con la cooperazione volonterosa ed entusiastica delle associazioni, circoli, istituti e confraternite, pronti ad eseguire tutte le disposizioni che saranno umanate dalle gerarchie ecclesiastiche.

Il Comitato dei festeggiamenti, dopo aver preso gli opportuni accordi col Podestà per i preparativi in piazza Castello, già sommariamente noti ai nostri lettori, ha deciso di tenere un'altra grande riunione mercoledì prossimo, 18 corrente, per procedere alla compilazione del programma definitivo della grande giornata. E' pertanto a desiderarsi che sarà stabilito anche il modo di partecipazione delle autorità cittadine al corteo, che muoverà incontro all'Arcivescovo e attraverso le vie cittadine, gremite di popolo festante, lo accompagnerà alla Cattedrale. Sappiamo intanto che a far parte del Comitato d'onore sono state indirizzate, insieme con le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, anche le più distinte personalità cittadine.

Le accoglienze saranno insomma degne di Torino e delle sua luminose mai smentite tradizione cattolica.

Nella Federazione Fascista
Un telegramma dell'on. Starace

Il presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro, on. Achille Starace, di ritorno dalla grande adunata di dopolavoristi a Limone Piemonte, ha indirizzato il seguente telegramma al Commissario Straordinario:

« Console Generale Mastromattei, Commissario Straordinario Federazione Fascista Torino. — Pregoti porgere Senatori Dopolavoristi Piemonte espressioni mio plauso, che è esteso anche a te. Ricevi mia vive grazie per tua appassionata collaborazione datami. Cordialmente. f.to: *Achille Starace* ».

A questo telegramma il Generale Mastromattei ha subito risposto, ringraziando anche a nome di tutti i dopolavoristi torinesi.

Riunione dei dirigenti dell'O. N. B.

Domani, alle 9, nella palestra di via Magenta 11, avrà luogo la riunione quindicinale dei Dirigenti e Collaboratori dell'O.N.B. di Torino. Seguirà il corso dimostrativo degli esercizi ginnastici prescritti per l'anno IX, con speciale riferimento al 3.o Campeggio Concorso « Dux ». Dato che la Riunione interessa ugualmente le Scuole elementari e le Scuole medie, le organizzazioni maschili e le femminili, oltre agli ufficiali, capi gruppo, capi squadra, ecc., sono pure stati invitati i Presidi delle Scuole medie ed i Direttori delle Scuole elementari municipali di Torino.

Una carovana torinese a Genova per l'arrivo di S. E. Balbo

L'Aero Club « Gino Lisa » sta attivamente interessandosi per l'organizzazione di un treno speciale che trasporterà a Genova i torinesi per porgere a S. E. Balbo ed ai suoi ardimentosi compagni, il 18 febbraio, l'omaggio della cittadinanza torinese. Lo stesso interessamento sta svolgendo l'Automobile Club di Torino, che organizza un'adunata di automobilisti a Genova, che con i partecipanti del treno speciale si daranno convegno per la cerimonia di omaggio all'arrivo del Conte Rosso.

La nostra città, che ha vibrato di tanto entusiasmo alla notizia della vittoriosa transvolata alla quale ha contribuito con la perfezione dei motori costruiti dalla nostra maestranze, avrà anche in quest'occasione riconfermato l'alto spirito patriottico e sportivo che anima i torinesi. I partecipanti al treno speciale potranno usufruire delle notevoli facilitazioni concesse dalle FF. SS. e le tariffe saranno pubblicate domani. L'Automobil Club a sua volta offrirà a tutti i partecipanti, a ricordo della gita, un gagliardetto che porterà pure il distintivo dell'Aero Club. Le segreterie dei due enti cittadini forniranno a richiesta le notizie e informazioni relative al viaggio del 18 corr.

Corso libero teorico pratico di agricoltura generale

Nella sede della R. Accademia di Agricoltura di Torino, via Valentino Caboto n. 35, avrà inizio domenica prossima alle ore 9, un Corso di Agricoltura generale, a cura del comm. L. Chiej-Damacchio, direttore della locale Cattedra ambulante provinciale di agricoltura.

Ispezione sanitaria alle Farmacie

Fino al giorno 25 del corrente mese di febbraio, presso l'Ufficio Municipale d'igiene, via Corte d'Appello 1, p. 2°, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30 dei giorni feriali (escluso il sabato pomeriggio), sarà tenuta a disposizione dei signori proprietari titolari di farmacie in Torino, la matricola per l'anno 1932 compilata dalla R. Prefettura dei debitori della tassa speciale farmaceutica, prescritta dalla legge 22 luglio 1913 e dai regolamenti 12 luglio 1925 e 31 ottobre 1925.

La tragica fine dell'orafo

Nessun nuovo elemento ha permesso finora di rischiarare le circostanze nelle quali ha trovato tragica morte l'operaio orafo Manenti.

Nel pomeriggio di ieri — come abbiamo annunziato — la salma del infelice è stata trasportata agli Istituti del Valentino, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Non è stato però ancora reso noto il referto dell'esame necroscopico.

Sono giunti frattanto a Torino, insieme al padre del Manenti, altri congiunti, tutti provenienti da Milano. Da Trieste è poi arrivata anche la moglie, che, come è noto, viveva da alcuni anni separata dal marito. Nella giornata di oggi le autorità giudiziarie si recheranno ad effettuare un sopraluogo nell'appartamento di corso Regina Margherita, 75, dove è avvenuta la sciagura. Non sono ancora stati fissati, in attesa del risultato delle indagini, i funerali della vittima.

Ferisce con un trincetto l'amica che non vuol più saperne di lui

Una improvvisa e violenta scenata si è svolta l'altra sera in via Viotti n. 5, causata dalla gelosia. L'artista di varietà Cosimo Milazzo, di anni 20, da Palermo, abitante in via Roma n. 2, si era tempo fa innamorato di una graziosa ragazza, tale Maria Cubitto, di anni 21, da Balangero, abitante in via Leopardi n. 14, e con essa si era indotto a condurre vita comune. Ultimamente, però, i rapporti tra i due amanti si erano fatti alquanto tesi, tanto che la Cubitto si decideva ad abbandonare l'artista di varietà. Vane furono le preghiere di quest'ultimo, perchè la Cubitto ritornasse al nido: essa si mantenne inflessibile nella sua decisione.

L'altra sera alle 18,30 la Cubitto si recava a fare alcune compere nel negozio di calzoleria in via Viotti n. 5. Qui ella incontrava il Milazzo il quale senz'altro, le ha rinnovato l'invito di ritornare insieme. La ragazza ha opposto un netto rifiuto: la discussione si è fatta allora più vivace tanto da avere un epilogo drammatico. Il Milazzo, disilluso ed esacerbato per il contegno dell'ex amica, d'un tratto, si è impossessato di un trincetto, che stava sul deschetto del calzolaio, e con questo si è lanciato contro la Cubitto. Questa fortunatamente, con un rapido gesto del braccio ha evitato il terribile colpo, ma non ha impedito che l'arma lo sfiorasse la guancia destra, provocandole una lieve ferita. La ragazza ha gridato, coprendosi con le mani il viso insanguinato. A tale vista, assai impressionato e pentito forse, per l'inconsulto atto, il giovane ha buttato a terra il trincetto e, d'un balzo, aperta la porta, è fuggito per via Viotti, mentre, richiamati dalle grida della Cubitto, accorrevano nel negozio alcuni passanti.

La Cubitto è andata dapprima a farsi medicare da un dottore privato, che la giudicava guaribile in giorni dieci, e quindi, si è recata al Commissariato di P. S. Borgo Dora, dove, al vice commissario dottor Greco, presentava regolare denuncia di lesioni patite in luogo pubblico per parte del Milazzo che è stato attivamente ricercato dalla Polizia.

La caduta di un motociclista

Mario Panicco di Francesco, di 20 anni, abitante in via Montevecchio, 18, percorrendo questa mattina, alle ore 11, la motocicletta di corso Vinzaglio, giunto all'angolo di corso Vittorio Emanuele è caduto incidentalmente dalla macchina, ferendosi al volto. All'Ospedale di San Giovanni, dove è stato accompagnato, a mezzo di automobile, dalla guardia municipale Terzo Bianco, è stato medicato e trattenuto in osservazione per sintomi di commozione cerebrale.

Agricoltore prosciolto dall'accusa di omicidio

Un violento litigio scoppiato or non è molto fra tre possidenti nel vicino Comune di Barge, finiva tragicamente con la morte di uno di essi, l'agricoltore Lorenzo Miolo, dimorante in una cascina della frazione Galleani. Autore dell'omicidio risultava essere un giovane ventenne, certo Luigi Salusso di Giovan Battista, olitundo di Busca, il quale venne tratto in arresto e deferito all'Autorità giudiziaria insieme al padre, accusato di correità nel delitto. Il Salusso confessò di aver ucciso il Miolo per difendere il genitore sessantenne che, caduto a terra, aveva per essere colpito dall'altro, armato di una zappa. Il Miolo nuoriva un sordo rancore contro i Salusso, in seguito alla condanna da lui recentemente riportata in una vertenza giudiziaria avvenuta davanti al Tribunale di Torino. Futili motivi avevano determinato la grave contesa, sorta improvvisamente tra il Miolo ed il Giovanni Battista Salusso, abitanti nello stesso stabile: una parola, che il primo avesse lasciato sperta per far dispetto al rivale. Accesasi la disputa fra i due, interveniva il Luigi Salusso, che cercò di calmare gli animi: il Miolo, che brandiva una zappa, lo ferì alla fronte, mentre il suo contegno diventava sempre più sprezzante e minaccioso. Il Giovan Battista Salusso, visto il figlio in pericolo, cercò di reagire, ma il Miolo avrebbe alzato una seconda volta la zappa per colpire il vecchio contadino, ruzzolato al suolo nell'impeto della rissa. Fu appunto in quell'istante che il Miolo venne raggiunto dalla mortale bastonata al capo infertagli dal Luigi Salusso.

La Sezione d'accusa, ritenendo che quest'ultimo abbia agito in istato di legittima difesa, lo ha prosciolto dall'imputazione di omicidio, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Oggetti smarriti

L'operaio disoccupato Guerriero Guerrieri, abitante in via Cimarosa, 30, durante la giornata di ieri ha smarrito il portafoglio che non conteneva denaro alcuno ma solo delle importanti carte personali fra le quali il libretto di riconoscimento. Parebbe operaio cartaiolo che, avendolo ritrovato lo desse pervenire all'interessato.

Qualche giorno fa, percorrendo via San Francesco da Paola e precisamente all'angolo di via Mazzini, si smarriva una borsetta contenente alcune carte personali fra cui un caro ricordo e due lire sterline, oltre ad un biglietto da visita di un'altra persona e precisamente di una signora abitante in via Stampini presso la quale la proprietaria della borsetta si era recata poco prima. La borsetta venne raccolta da un signore il quale, rinvenuto il biglietto si affrettò a portare la triste notizia all'indirizzo segnato ma qui seppe che la proprietaria era un'altra. Da quel momento il signore non si è più fatto vivo. Egli faceva tuttavia opera pietosa consegnando la borsetta all'Ufficio oggetti smarriti.

LA TEMPERATURA

13 febbraio 1931.

I rilievi della Stazione Barriletti:

Pressione barometrica, ore 9:

Temp. massima del giorno 13 + 5,5
Temp. minima nella notte dal 13 al 14 — 2,2
La giornata di ieri: coperto.

Stato Civile di Torino

13 Febbraio 1931

NASCITE: M. - Maschi 9, femmine 12.

MORTI: d. - Trullo Virginia m. Diarello, d'anni 67, di S. Mauro Torinese, casalinga, strada Settimella, 250 — Birgolla Luigi fu Camillo, id. 80, di Scalpe, Barbero, via Ventimiglia, 23 — Bechis Amedeo fu Michele, id. 64, di Bologna inoperato, piazza Vittorio Veneto, 13 — Maggiorotto Luigia vedova Scotti, id. 72, di Villafranca d'Asti, casalinga, via Rivalta, 48 — Pagna Ema fu Icilio, id. 47, di Trocadil, mercante, via Principe Tommaso, id. 80, di Scalpe, Barbero, via Ventimiglia, 23 — Bechis Amedeo fu Michele, id. 64, di Bologna inoperato, piazza Vittorio Veneto, 13 — Maggiorotto Luigia vedova Scotti, id. 72, di Villafranca d'Asti, casalinga, via Rivalta, 48 — Pagna Ema fu Icilio, id. 47, di Trocadil, mercante, via Principe Amedeo 3 bis, per recarsi in sopraluogo alla Venaria Reale per istruttoria. Tutte le guardie di Nizza sono specialiste del 2° Gruppo C. A. si troveranno domani alle 8 alla Caserma dei Bersaglieri per le solite istruzioni.

M.V.S.N. - 1ª Legione - Squadra di Soccorso. — Ufficiali, Capisquadra e Camicie Nere disponenti, domani alle 8 precise in Caserma. Uniforme ordinaria.

M.V.S.N. - Centro Universitario « Principe di Piemonte ». — Domani alle 18 adunata in Caserma « Carlo Emanuele », via G. Verdi, 31 dell'8ª Compagnia Universitaria. Uniforme ordinaria senza mantellina. L'adunata della 2ª Centuria non ha luogo.

Comando 1ª Legione M.O.A.T. — Gli specialisti dipendenti dal 1° Gruppo C. A. si troveranno domani alle 8,30 agli lavoranti Assalto. Gli specialisti dipendenti dal 2° Gruppo C. A. si troveranno domani alle 8 presso il Comando, in via Principe Amedeo 3 bis, per recarsi in sopraluogo alla Venaria Reale per istruttoria. Tutte le guardie di Nizza sono specialiste del 2° Gruppo si troveranno domani alle 8 alla caserma dei Bersaglieri per le solite istruzioni varie.

M.V.S.N. - 1ª Legione M.D.A.T. - Corso segnalatori. — Tutti gli iscritti al corso segnalatori si troveranno domani alle 8,30 alla Caserma dei Bersaglieri per le solite istruzioni.

M.V.S.N. - 102ª Legione Balilla « Maria Cleofe ». — Gli Ufficiali e gli istruttori della Legione si troveranno domani alle 9, nella Palestra di via Magenta 11, per assistere al corso dimostrativo degli esercizi ginnastici prescritti dall'O.N.B. per l'anno IX. Nella stessa occasione avrà luogo la riunione quindicinale dell'O.N.B.

M.V.S.N. - Comando 1° Gruppo Artiglieri C. A. — Domani istruzione di tiro in bianco agli hangar Assalti nel seguente ordine: Prima Batteria dalle 8,30 alle 9,30; terza Batteria dalle 9,30 alle 10,30; seconda Batteria dalle 10,30 alle 11,30.

M.V.S.N. - Comando 7ª Batteria C. A. — Domani, 15 corr. alle ore 11 adunata in Corso Oporto, 3 per comunicarsi.

Chiesa Valdese. — In occasione dell'ottantatreesimo anniversario dell'emancipazione dei Valdesi, proclamata con Decreto di Re Carlo Alberto, il Pastore A. Simondi terrà domani, domenica alle 10,30 nel Tempio Valdese di corso Vittorio Emanuele, una pubblica conferenza sul tema: « L'eredità dei Padri ».

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Le quotazioni odierne di Borsa

Borse di Torino

Torino, 13. — La settimana si è chiusa con la stessa uniformità e mancanza di affari che la Borsa caratterizzò le sedute precedenti. L'intonazione però è stata leggermente migliore ed i prezzi di molti valori hanno progredito di alcune unità. Tutti i Nazionali, Misti, Rubattino e Fiat.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
500	Rend. 3,50 % n.	71 60	71 50
100	Id. f. c.	71 70	71 60
100	Consol. 5 % c.	81 25	81 3125
100	Id. f. c.	81 3375	81 375
500	Torino 6 % e.	107 75	107 75
100	Prest. Naz. 5%	87 50	88 10
500	S. Paolo 5 %	450 —	450 25
500	S. Paolo 3,50 %	—	—
100	B. T. Nov. 1931	99 55	99 375
100	B. T. Nov. 1934	98 70	98 75
500	Ferroviarie 3%	258 50	261 —
100	Venezie 3,50 %	—	—
1000	Banca d'Italia	1670 —	1678 —
200	Banco Comm.	1205 —	1203 —
500	Credito Ital.	711 —	711 50
500	B. Naz. Cred.	92 —	91 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	Cons Montiliare	735 —	735 —
1000	Mediterranee	520 —	515 —
500	Meridionali	655 —	646 —
500	Rubattino	502 50	501 50
50	Conilchi	87 —	87 —
500	Navigaz. A. I.	114 —	111 —
250	Lloyd Sabaudo	230 50	231 25
100	Italiana Gas	51 1/8	52 50
100	Stige	64 —	61 50
250	Elettr. A. I.	173 50	172 50
125	Sip	122 50	122 50
100	Terni	384 —	385 —
100	S.I.E.T.	118 —	118 50
100	P.C.E.	92 75	92 50
100	Seno	—	—
500	Savigliano	660 —	660 —
250	Nebiolo	197 —	198 50
200	Bauchiero	156 —	156 —
100	Tedeschi	158 —	158 —
200	Fiat	244 50	245 50
50	Monte Amiata	127 —	127 —
100	Montecatini	203 50	203 50
100	Mira Lanza	56 —	55 —
75	Schiapparelli	30 50	29 50
100	Viscosa	35 —	35 —
100	Chatillon	218 —	218 —
100	Valli Lanzo	63 —	62 —
50	Varedo	20 25	20 1/8
100	Scotti	—	—
500	Acque Potabile	444 50	443 —
100	Fiorio	33 50	34 —
100	Conserie Riun.	—	—
500	Bonifiche Ferr.	—	—
500	Beni Stabili	540 50	539 —
500	Fondiaria Ris.	—	—
100	Fornaci	202 —	202 —
150	Andes	—	—
100	Gin. Cementi	33 —	33 —
100	Unica	—	—
100	Cartiera Ital.	131 —	138 —
500	Cartiere Burgo	495 —	506 —
100	Pirelliana	61 —	61 —
25	Cirio-Lauro	200 —	200 —

Cambi: Parigi 74,85; Svizzera 387,50; Londra 95,80; New York 19,10.

Borse italiane

Milano, 13. — R. It. 3,50 % 71,60; Cons. 5 % 81,40; Venezie 3,50 % 70,90; B. Italia 1675; B. Comm. 1205; B. Naz. Cred. 92; Roma 107; Cr. It. 710; Cr. Maritt. 550; Cons. M. F. 736; Merid. 655; Mariti. 517; Cosulich 80,50; Rubattino 501; Lloyd Triest. 45; Lloyd Sab. Naz. 147; Navigaz. Vapori 473; Ghirlllino 915; Varesin 71; Siria 30; Ansaldo 69; Elba 40,50; Ilva 260; Aquila 197,50; Montecatini 204; Bastogi 120; Breda 73; Isotta 65; Fiat 240,50; Edison 250,50; Sip 122,75; Vizzola 180,50; Terni 387; Un. Elettr. 83, 75; Elettri. 168; 112; Eridania 208; Raff. L. L. 512; Italgas 95; Mira Lanza 56; Andes 94; Fondi Rust. 40; Beni Stab. 540; Rete Am. 146; Piretti 725; Riunioni 33,25. — **Cambi:** Parigi 74,87,50; Svizzera 388,50; Londra 95,80; Amsterdam 207; Madrid 138; Bruxelles 266,10; Berlino 455 1/2; Vienna 268,50; Praga 282; Bucarest 11,25; Budapest 338,75; Oslo 541,50; Tirana 366.

Genova, 13. — R. It. 3,50 % 71,65; Cons. 5 % fin. 81,35; cont. 81,20; Venezie 3,50 % 70,90; B. Italia 1678; B. Comm. 1207; Cr. Ital. 711; B. Roma 106; B. Naz. Cred. 92; Cr. Maritt. 550; Beni Stab. 552; Andes 96; Merid. 660; Mariti. 515; Rubattino 501; Sabaudo 231; Alta Italia 114; Eridania 208; Raff. L. L. 512; Ind. Zuccheri 330; Distill. Ital. 112; Ansaldo 67; Ilva 260; Elba 40,75; Montecatini 204,50; Marini A. I. 385; Fiat 240; Terni 388; Sell 205; Sip 122,50; Elettr. 172; 70,50; Siria 30,25. — **Cambi:** Parigi 74,85; Svizzera 388,50; Londra 95,80; Spagna 167; New York 19,10,50; Olanda 206; Belgio 267; Berlino 455; Praga 56,65; Buenos Aires oro 13,05; carta 4,63; Russia 10; Cile 250.

Apertura incerta e debole, chiusura migliore, in complesso lieve aumento sui titoli azionari.

Roma, 13. — R. It. 3,50 % cont. 71,50; fin. 71,87,50; Cons. 5 % cont. 81,30; Ist. 81,45; Venezie 3,50 % 70,90; B. Italia 1665; Cr. Fond. 750; B. Roma 1067; Cr. Ital. 710; B. Napoli 107; Merid. 655; Rubattino 500; Cosulich 84,75; Transwaal 134; Siria 35,50; Terni 387; Elba 40; Stefani, ital. 150; Ilva 260,50; Ansaldo 68; Fiat 240; Anglo 113; Montecatini 202,50; Elettr. Gas 716; Zuccheri 81; Fondi Rust. 40; Immobiliare 260; Beni Stab. 541; Impr. Fond. 154,75; Risanamento 500; Acqua Marcia 480. — **Cambi:** Parigi 74,88; Londra 95,84; New York 19,10,5.

Trieste, 13. — R. It. 3,50 % 71,20; Cons. 5 % 81,50; Venezie 3,50 % 70,10; B. Comm. Trieste 1000; Cosulich 86,50; Lib. Trieste, 51; Lloyd Sab. Assic. Generali 1760. — **Cambi:** Parigi 74,90,5; Londra 95,80; New York 19,11; Zurigo 388,50; Madrid 137; Amsterdam 207; Berlino 454,25; Bucarest 11,30; Praga 56,75; Vienna 268,50; Zugoslavia 33,60; Bruxelles 266,50; Budapest 338,75; Oslo 541,50; Tirana 366.

Borse estere

Parigi, 13. — La borsa di stamane si apre in ribasso a un mercato abbastanza inquieto. La maggior parte dei titoli fin dall'apertura danno segno di debolezza. La Rendita francese italiana restano ristagnanti. I valori bancari, gli industriali, i carbonilleri, perdevano molto terreno. In chiusura, ad eccezione di alcuni gruppi, tutti gli altri erano ancora al ribasso. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 123,90; New York 25,30; Italia 99,50; Berlino 335,50; Svizzera 497,50.

Londra, 13. — La prima giornata lavorativa si è aperta su un mercato estremamente nervoso. La tendenza generale dei valori era al ribasso. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 124,90; New York 4,99,60; Italia 76,25; Berlino 20,11; Belgio 24,87.

2000 a chi trova la SPECIALE AUTOMOBILE RUBATA

Svariati commenti furono fatti al l'annunzio dell'il corr., dell'automobile rubata senza balestre e senza lussi gheroni anteriori.

Molti dicono che il furto non vi fu, che è solo una reclame. Non è lecito per pura reclame, scherzare coll'Art. 211 del Cod. Pen. sulla simulazione di reato. La 509 Weimann blu è nota a tutti i panoscenti di Rigotti, che da tre anni l'usava per i suoi esperimenti. Essa (15028-TO, mot. 146.907, chassis 246.790) è sparita sabato scorso, alle 23, da corso S. Martino, davanti al n. 2.

Qualcuno dice che fu rubata da americani che vogliono studiare quel meccanismo pneumatico, e che trovasi già allo stato: ciò è inverosimile, anche perchè il brevetto è mondiale.

Interessante è ritrovarla subito, perciò si quadruplica la regalia per chi ne darà presto notizia alla Ditta Brevetti Rigotti, in via Cernaia, 35.

MOBILI D'ARTE

Grandi sale pranzo Barocco e Rinascimento; lavoraz. accurata, prezzi eccezionali: **Fabbr. U. Berio, v. Ormea 100.**

VIA ROMA SE NE VA LIQUIDAZIONE ABITI DA SERA

da passeggio, mantelli e biliteure, a prezzi soli del costo, da **Romana Calcagni, via Roma 2 e via Garibaldi 42.**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 21: « Il Matrimonio segreto » di D. Cimarosa (Turco di abbon. diurni).
CARIGNANO (Comp. della Commedia). — Ore 21: « Fanny e i suoi domestici » di K. Jerome (Serata in onore di Elsa Merlini).
BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: « Il Trovatore » di G. Verdi.
GERSON (Teatro comico di Torino) — Ore 21: « La casa in si celibi » di F. Costamagna.
ROSSINI (Comp. Mario Casalegno) — Ore 21: « I paisan e la leva » di L. Pistrucci.
GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 21: « Oggi risponde lo... ».
ALFIERI (ore 21: Compagnia Marmica: « Ma dama Follia » rivista di Ripp e Bel Ami.
VITTORIO EM.: Gran Circo equestre Darum.
MAFFEI - Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.
GARDENI: Ore 16,30 - 22: Vegliona «Gardenia».
DANTI: 15: Thè - 21: Nel regno di Tersicore.
ROSSI-DANZE: Veglia « Roada notturna ».

Spettacoli di domani

REGIO: ore 21: « Madama Butterfly » di G. Puccini (Prezzi popolari) — **CARIGNANO**: ore 15: « La posseretle » di De Croisset; ore 21: « Un uomo » di A. Savoir — **BALBO**: ore 15: « Un ballo in maschera » di G. Verdi; ore 20,45: « Barbiere di Siviglia » di G. Rossini. « I Pagliacci » di R. Leoncavallo.
ODEON: ore 15 e 21: « La casa in si celibi » di F. Costamagna — **ROSSINI**: ore 15 e 21: « I paisan e la leva » — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: « Oggi risponde lo... ».
ALFIERI: Comp. Marcisa, Ore 15: riv. « Bonelle Sisters »; ore 21: « Madama Follia ».
VITTORIO EM.: Gran Circo equestre Barum. Ore 15: Matinée; 21: Spettacolo serale.
MAFFEI: 15,30 e 21,15: Varietà - 24: Dancing.

I divertimenti

CARNEVALE al MAFFEI

Ultime repliche dell'attuale acclamato programma. Prezzi normali: valevoli le consuete riduzioni e il « Dopolavoro ». Questa sera, dopo lo spettacolo, dalle ore 24 in poi, si svolgerà un programmissimo

Dancing di Gala

organizzato sotto gli auspici della rinomata Casa *Coral*, la quale farà a tutti gli intervenuti, una ricca distribuzione dei suoi squisiti prodotti e di originali regali di *cotillon*.

Ristorante Parco Valentino

Questa sera:

VEGLIONE CINZANO

10ª Veglione Gardenia

Prezzi: Dame Lire 15.—
Signori » 18.—
(Tasse erariali comprese)
Posteggio dell'Automobile Club.

Ultimi giorni del CIRCO BARUM

al *Teatro Vittorio*. E' già aperta la vendita dei biglietti per le due rappresentazioni di domani: ore 15 e 21.

« Veglionissimo Garden »

Stasera, ore 22. Ricchi premi. *Ingresso*: L. 14; Studenti L. 12; Dame L. 8.

Stasera tutti da « REGIS »

per l'attesissimo Veglionissimo. Regali.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: « Il tenente di Napoleone » con Ramon Novarro e Dorothy Jordan. Successo
VITTORIA: « Bajadera » - « Il Lieutie » - « Diavolari » (Maria), Galleria 3.50, Platea 2.50.
ROYAL: « Incrociatore Lafayette » - « Dora (ITALIA): « Reporter del disordine », Eddie Polo.
SPLENDOR: « Figlie dell'avventura » - « Notturno».
Lunedì: « Fabbrica dell'appetito » - Charlot.
IDEAL (P. Statuto) - « Corte d'Assise », parlato ital. Carioni animati. Gran successo
ALPI: « Il ferroviere » con Lon Chaney.
SOUSA: « Conte Squaquara » con Charlot.
PRINCIPE: « Donne che sma », Greta Garbo.
SAVOIA: « Mentre la città dorme », Chaney.
CHIARELLA: « Cadavere vivente » e varietà.
AMBROSIO: « Il bacio », Greta Garbo - Cari studenti - Miei Mao - Carioni - Giornale Fox - Luce - Lo sai De Dalla, danza.

Ultimi due giorni con LON CHANEY al CINEALPI

Il ferroviere, la sbalorditiva interpretazione di Lon Chaney e la più commovente, si replicherà ancora oggi e domani. Chi non l'ha ancora ammirato si affretti al *Cinealpi*

POLITEAMA CHIARELLA

Oggi e domani ultime dal film:
« IL CADAVERE VIVENTE » di L. Tetzlaff
Da lunedì:
CHARLOT in « Charlotteide »
con nuovo programma di arte varia.

CINEMA AMBROSIO

Repliche entusiastiche del programma d'eccezione col trionfo di
GRETA GARBO ne « Il bacio »
Nell'Atti *Lee and De Belle*, coppia di danze, esclusività dell'*Ambrosio*.

« CORTE D'ASSISE »

il colossale film parlato italiano con enorme successo all'*Ideal*, p. Statuto.

CINEPALAZZO

« LO SCANDALO DI BROADWAY »
In preparazione: **« MARY PICKFORD »**
nella novità « Coquette »

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 Febbraio 1931.

TORINO	5	65	1	22	51
BARI	27	3	25	49	76
FIRENZE	44	48	71	62	18
MILANO	21	58	83	12	50
NAPOLI	51	40	22	45	44
PALERMO	89	35	50	39	85
ROMA	64	80	7	37	71
VENEZIA	20	85	67	46	62

Omonimia

Il signor Fido Elviro Schiera, fu Francesco e di Cusi Maria, nato a Cariari nell'ottobre del 1874, residente da trentanni a Torino, in via S. Tommaso, N. 1, ci prega di pubblicare che non ha nulla in comune con l'anarchico arrestato nelle ore circolanze a